

## TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1872

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Istanze dei deputati Nicotera e Merizzi sull'ordine del giorno* — *Lettura di progetti di legge d'iniziativa dei deputati Mazzoleni, Bertani e Righi.* = *Presentazione di un disegno di legge per la leva della classe 1852 e sulla somma pel passaggio dal 1° al 2° contingente.* = *Seguito della discussione del bilancio preventivo del Ministero di grazia e giustizia* — *Opposizioni del relatore Messedaglia e del ministro guardasigilli ad una proposta del deputato Della Rocca al capitolo 1, concernente il personale* — *Raccomandazione del deputato Paternostro Paolo* — *Approvazione di un voto motivato del deputato Della Rocca* — *Raccomandazioni e domande dei deputati Minghetti, Sineo, Ungaro e Arnulfi, e spiegazioni del ministro* — *Il capitolo è approvato* — *Sul capitolo 3, relativo all'amministrazione giudiziaria, fanno osservazioni o istanze i deputati Alli-Maccarani, Puccioni, Del Giudice Giacomo, Sineo, Ungaro e Griffini* — *Dichiarazioni del ministro* — *Osservazioni del deputato Alli-Maccarani sul 4°, e dei deputati Camerini e Della Rocca sul 23* — *Il bilancio è approvato.* = *Presentazione di progetti di legge: indennità per la mancanza di esazione di dazi sopra i porti di diversi fiumi; facoltà di eccedere le spese per l'estinzione di alcuni titoli del debito pubblico; aumento sul capitolo del bilancio relativo al mantenimento dei detenuti.*

La seduta è aperta alle 2 1/2.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato; indi del sunto delle seguenti petizioni:

454. Il sindaco di Monte San Savino, provincia di Arezzo, domanda, per incarico della Giunta comunale, che per lo straordinario uragano che nel 1° agosto decorso devastò quel paese, venga quel comune esonerato dal pagamento della tassa erariale sopra i terreni ed i fabbricati per il periodo di tre anni.

455. Pachini Serafino, da Teramo, già ufficiale di dettaglio nel corpo militare telegrafico della marina napoletana ed ex-comandante del sesto dipartimento telegrafico in riposo, assimilato in grado ai capitani dell'esercito, invoca, anche per grazia ed all'appoggio di documenti, di potere, nella sua vecchia età, continuare a vestire l'uniforme militare dell'armata.

### ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Fossombroni ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

FOSSOMBRONI. Sebbene l'infausto anno corrente sia pur troppo memorabile per tante pubbliche calamità, le quali hanno colpito varie provincie del regno, pur quella del comune di Monte San Savino non fu meno straordinaria di tutte le altre.

Non dubito pertanto che la Camera, non meno che l'onorevole ministro delle finanze, vorranno apprezzare, per ragioni di equità e giustizia, la petizione di cui te-

stè si è data lettura dall'onorevole Massari di numero 454, per la quale è mio debito domandare l'urgenza; confidando non sia questa una semplice formola comunemente adottata, ma serva d'impulso alla Commissione per prenderla ad esame e riferirne alla Camera colla maggiore sollecitudine possibile.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Chiesero un congedo per motivi di salute: l'onorevole Arcieri d'un mese; l'onorevole Avati di 15 giorni e l'onorevole Restelli di 10. L'onorevole Lazzaro lo domanda d'una settimana per affari domestici e l'onorevole Collotta di 15 giorni per ragioni di pubblico servizio.

(Sono accordati.)

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

NICOTERA. Ieri l'onorevole ministro delle finanze nel presentare il decreto col quale si ritira la legge per la libertà delle Banche, presentava pure un progetto di legge per la circolazione abusiva dei biglietti. Io debbo credere che l'onorevole ministro delle finanze dimenticò in quel momento di chiedere l'urgenza di quel progetto di legge; essendo evidente che è urgentissimo la Camera la discuta subito.

Tutti sappiamo che, dopo la presentazione del progetto di legge per la libertà delle Banche, vi fu in Italia un movimento che, forse, andò al di là di quello che avrebbe dovuto, e produsse un incoraggiamento alla circolazione della carta fiduciaria. Ora, il decreto che ritira il progetto di legge per la libertà delle Banche, ed il progetto presentato per la circolazione abusiva

dei biglietti, io ritengo potranno influire sul credito del paese. E quindi è urgente che la Camera se ne occupi presto.

Ripeto, credo che l'onorevole ministro delle finanze non abbia pensato ieri a domandare l'urgenza, per una dimenticanza; e non dubito che, se egli fosse presente, non incontrerebbe difficoltà di aderire alla mia domanda.

(L'urgenza è ammessa.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alli-Maccarani ha presentato una mozione sull'ordine del giorno, così concepita:

« Prego la Camera perchè le proposte della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato, vengano poste all'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci, e delle leggi militari. »

Siccome non è presente il ministro delle finanze, debbo pregarla, onorevole Alli-Maccarani, ad attendere che egli sia intervenuto alla seduta, onde poter dare anche a lui cognizione della di lei proposta, e poscia la Camera delibererà in proposito.

**ALLI-MACCARANI.** Aderisco alla giusta richiesta del presidente.

**MERIZZI.** Ieri aveva pregato il Ministero e la Camera onde assentissero a che il progetto di legge sulle multe per inesatte dichiarazioni per l'imposta sulla ricchezza mobile venisse trattato dopo la discussione dei bilanci.

Il Ministero e la Camera non hanno del tutto aderito al mio desiderio; però mi fu fatta una concessione che, cioè, questo progetto di legge, che io credo urgentissimo, fosse almeno discusso dopo il progetto n° 6 che riguarda l'ordinamento dell'esercito.

Nell'ordine del giorno oggi stampato e distribuito vedo invece che questo progetto di legge che mi pareva urgentissimo, non solo non fu iscritto dopo il n° 6, ma ha fatto invece un passo indietro, in quanto che ieri era collocato al n° 15, ed oggi è posto al n° 16. Non vorrei che questo mutamento fosse definitivo, e chiedo che in questa parte l'ordine del giorno sia rettificato per la prossima tornata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Merizzi, mi permetta che io le faccia osservare che, se il disegno di legge al quale ella ha accennato porta il n° 16, ciò è avvenuto in seguito alla deliberazione presa dalla Camera nella tornata di ieri. Con questa deliberazione si è stabilito che i disegni di legge d'iniziativa parlamentare debbano svolgersi dopo la discussione dei bilanci. Ecco la ragione per la quale il n° 15 è diventato 16.

Quanto al traslocare quel progetto di legge dal numero fissatogli nell'ordine del giorno, mi permetto di dirle che il ministro per le finanze ed io l'avevamo invitata a limitare il suo desiderio a che il medesimo venisse discusso immediatamente dopo le leggi militari; ma ella ha creduto di non aderire a questa proposta; dovetti perciò mettere a partito la sua mozione che, come ella sa, venne dalla Camera respinta.

Da questo fatto non ne viene che la proposta fattagli da me e dal signor ministro, da lei respinta, e sulla quale la Camera non espresse il suo voto, abbia a ritenersi come approvata. Le cose sono rimaste come erano, all'infuori di quanto concerne i progetti d'iniziativa parlamentare che furono collocati prima degli altri progetti.

Spero che questa spiegazione farà persuaso l'onorevole Merizzi che non fu punto alterato l'ordine del giorno.

**MERIZZI.** Domando allora di parlare per chiedere che almeno, secondo il senso della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro, mi venga concesso che questo disegno di legge si discuta dopo il numero 7.

**PRESIDENTE.** Onorevole Merizzi, mi permetto di rivolgerle la preghiera che ho già fatta all'onorevole Alli-Maccarani, d'attendere cioè che sia presente l'onorevole ministro per le finanze perchè la Camera, uditanne la risposta, possa deliberare intorno alla proposta da lei fatta.

#### LETTURA DI QUATTRO PROGETTI DI LEGGE D'INIZIATIVA PARLAMENTARE.

**PRESIDENTE.** Il Comitato privato ha autorizzata la lettura d'alcuni disegni di legge. Se ne darà quindi comunicazione alla Camera.

**MASSARI, segretario.** (Legge) Progetto di legge del deputato Mazzoleni:

« Considerando che la circolare 7 ottobre 1872 del ministro di grazia e giustizia ai signori procuratori generali presso le Corti d'appello intorno alle indagini concernenti i matrimoni contratti colle sole forme ecclesiastiche, mentre richiama il paese su di una grave perturbazione nell'ordine della famiglia, non provvede frattanto, con opportune disposizioni legislative, a togliere quei disordini che la circolare stessa vorrebbe pure prevenire;

« Il sottoscritto, preoccupato di un tale fatto, propone, in via d'urgenza, alla Camera le seguenti aggiunte al Codice civile.

« Al capo IV, articolo 93, si aggiunga questo secondo inciso:

« Nessun'altra forma di matrimonio è riconosciuta « dalle leggi dello Stato.

« Ogni cerimonia religiosa, voluta dalla fede degli « sposi, sarà sempre preceduta dall'atto civile. »

« Al capo VIII, articolo 123, si aggiunga questo altro inciso:

« Incorrerà pure nell'ammenda di lire 120 a 500 il « ministro di un culto che celebra il matrimonio fra « due persone non ancora unite in matrimonio con le « forme stabilite dal Codice civile. »

**PRESIDENTE.** Onorevole Mazzoleni, quando intende procedere allo svolgimento di questo progetto di legge?

**Voci.** Non è presente.

MASSARI, *segretario*. (*Legge*) Progetto di legge dell'onorevole Bertani :

« *Articolo unico*. Le ossa non lavorate di qualsiasi qualità e denominazione saranno soggette alla tassa di esportazione di lire 10 per ogni quintale. »

Altro progetto di legge del deputato Bertani :

« È assegnata al professore Paolo Gorini la somma di lire cento mila a titolo di incoraggiamento e ricompenza nazionale per la serie delle sue scoperte per la conservazione delle sostanze animali, sia essa applicata ai corpi umani, come nuovo metodo di imbalsamazione o quale mezzo di facilitare gli studi anatomici relativi ; sia applicata agli animali che si raccolgono nei musei per gli studiosi della storia naturale. »

« La somma anzidetta sarà pagata al professore Paolo Gorini tostochè avrà reso di pubblica ragione le sue scoperte e i metodi coi quali si possa giungere ad ottenere i risultati precedentemente indicati. »

PRESIDENTE. L'onorevole Bertani è presente ?

*Voci a sinistra*. Non c'è.

MASSARI, *segretario*. (*Legge*) Progetto di legge dell'onorevole Righi :

« *Articolo unico*. Il termine per proporre la revocazione delle sentenze è di giorni trenta per quelle dei conciliatori, e di giorni novanta per quelle delle Corti d'appello. »

PRESIDENTE. Onorevole Righi, quando intende ella svolgere questo progetto di legge ?

RIGHI. Interpretando i desiderii della Camera e per le convenienze parlamentari, io stesso proporrei che lo svolgimento avesse luogo dopo discussi i bilanci, a meno che non potessi farlo in un intervallo qualsiasi.

PRESIDENTE. Il presidente deve attenersi alle deliberazioni della Camera. Essa ieri ha stabilito che i diversi svolgimenti dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare abbiano luogo dopo la discussione e votazione dei bilanci, quindi si può aggiungere questo progetto perchè sia svolto dopo gli altri già messi all'ordine del giorno.

Quando poi sieno presenti gli altri nostri colleghi, autori dei diversi progetti testè letti, interrogherò la Camera perchè sia stabilito il giorno in cui debba aver luogo il loro svolgimento.

#### PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la marina ha facoltà di parlare.

RIBOTY, *ministro per la mariniera*. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge che autorizza il Governo ad eseguire la leva marittima sui giovani nati nel 1852, e stabilisce la somma da pagarsi pel passaggio dal primo al secondo contingente. (*V. Stampato n° 144*)

Siccome al principio d'ogni anno deve essere stabilito per legge il contingente, così io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge e, se non ci sono opposizioni, s'intenderà dichiarato urgente.

(È dichiarato urgente.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PER L'ANNO 1873.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti.

« Titolo I. — *Spesa ordinaria*. — *Amministrazione centrale*. — Capitolo 1. *Ministero* (Personale), lire 456,500. »

L'onorevole Minghetti ha facoltà di parlare.

MINGHETTI. Io credo che sia meglio terminare la discussione incominciata ieri.

PRESIDENTE. Su questo capitolo l'onorevole Della Rocca ha fatto la seguente proposta :

« La Camera, riservandosi di provvedere sull'aumento chiesto pel personale del Ministero di giustizia e quando sarà presentato un progetto di legge che regolerà definitivamente le varie branche di servizio, passa all'ordine del giorno. »

La Commissione respinge od accetta questa proposta ?

MESSEDAGLIA, *relatore*. La Commissione non può accettare quest'ordine del giorno. La Commissione ha fatto nella sua relazione un'osservazione generale di massima, che non concerne soltanto il Ministero di grazia e giustizia, ma anche tutti gli altri Ministeri, tutta l'amministrazione centrale in genere. La Commissione ha espresso, cioè, il proprio voto nel senso che gli organici dell'amministrazione centrale debbano essere regolati per legge.

È un'idea già antica nel seno del Parlamento ; io ricordo d'averla trovata qui la prima volta che ebbi l'onore di essere ascritto fra i deputati, sei anni or sono. Se n'è discusso molte volte, e la questione è sempre rimasta allo stato al quale ancora si trova.

Dicendo poi che gli organici abbiano ad essere regolati per legge, si può anche intendere che lo sieno per legge di bilancio ; in guisa, cioè, che essi non possano essere mutati nell'intervallo da bilancio a bilancio per semplice atto amministrativo. Ma, ripeto, questo è un punto di massima generale, e che non si applica al solo Ministero il cui bilancio è ora in discussione, sibbene a tutti i Ministeri, a tutti gli organici dell'amministrazione centrale.

Frattanto, allo stato attuale delle cose, è di fatto che gli organici dell'amministrazione centrale sono

fissati per regio decreto; è questa per ora la loro norma anche in via di diritto, e non vi è ragione che essa non debba valere anche per il Ministero di grazia e giustizia, nè la Commissione ha mai inteso di elevare su questo punto speciale alcuna difficoltà.

Ciò quanto alla massima. Rispetto poi all'aumento che venne richiesto, la Commissione ha preso cognizione delle ragioni che sono state addotte dal Ministero, e che sono altresì specificate nella nota annessa al bilancio; essa si è persuasa che questo aumento di 27,600 lire è realmente necessario, e ne ha dato sommariamente i motivi. Se vi è opposizione su ciò, e se qualcuno domanda maggiori spiegazioni, io sono pronto a fornirle; per ora mi basta dichiarare che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Della Rocca non potrebbe essere accettato dalla Commissione, la quale si è limitata ad una semplice raccomandazione generica, e riferibile a tutte le amministrazioni centrali, che gli organici abbiano ad essere regolati per legge, senza punto infirmare che intanto il Ministero di grazia e giustizia abbia esso pure a restare nella condizione di tutti gli altri; abbia, cioè, il proprio organico regolato e riordinato, se occorre, per semplice decreto regio, ed ottenga, per le ragioni che la Commissione trova abbastanza giustificate, l'aumento domandato di lire 27,600.

**DELLA ROCCA.** Io forse non avrei insistito con energia nella mia mozione se il discorso dell'onorevole proponente non mi consigliasse di persistere, imperocchè nella proposta che si discute sono mosso dal pensiero di non pregiudicare i diritti della Camera, di mantenere salda la competenza del potere legislativo, e le espressioni dell'onorevole relatore contraddicono a tale fondato mio proponimento.

L'onorevole relatore non ha potuto mettere in dubbio che da ripetuti precedenti è stabilito che spetti alla Camera di fissare per legge gli organici dei Ministeri.

Ora, se questo è il principio fondamentale stabilito dalla Camera, io non comprendo come attualmente si possa prendere atto del mutamento dell'organico del Ministero di grazia e giustizia, dando per giunta i fondi occorrenti per tale mutamento.

Ciò costituisce una evidente contraddizione e pregiudizio.

A me pare che noi, seguendo le idee della Commissione, lederemmo quei diritti che sono stati stabiliti da precedenti deliberazioni della Camera. Se la questione si limitasse solamente ad ammettere che il ministro di grazia e giustizia, pel miglior disimpegno del servizio cui sovrintende, abbia bisogno di un aumento del personale del suo Ministero; se la questione si limitasse in questi termini, forse si potrebbe concedere una maggior spesa; ma quando la questione è posta in termini precisi, in termini netti di mutamento d'organico, a me pare che, se noi aderissimo alla domanda del ministro di grazia e giustizia, verremmo a ledere

le nostre prerogative, verremmo a ledere quei diritti della Camera, che sono stabiliti da precedenti deliberazioni.

Io non posso poi non rilevare che il procedimento della Commissione non rivela la maggiore osservanza verso la Camera, perchè la Commissione parla in proposito di un nuovo organico fatto dal Ministero, di cui essa ha preso cognizione, ma di cui la Camera non sa nulla, nè la Commissione a sua volta ce ne informa con precisi ragguagli. La Commissione avrebbe dovuto sentire il dovere di spiegare alla Camera, nella sua relazione, in che consistesse questo mutamento d'organico annunziato dal ministro; essa si limita soltanto a dire che ne ha presa cognizione.

Ma in verità la Commissione non riassume in tutto e per tutto i diritti della Camera. Per lo meno essa avrebbe dovuto sentire il bisogno di spiegare nettamente alla Camera in che consiste questo mutamento di cui la Commissione dichiara di aver presa cognizione. La Commissione si limita ai soli voti platonici, cioè ad una raccomandazione al Ministero di volere per l'avvenire mutare per legge l'organico dei Ministeri. Ma questa raccomandazione platonica non produce nulla, non muta il cattivo andazzo finora invalso, imperocchè il Ministero per il nuovo organico aumenterà il suo personale; e, quando avrà compiuto il suo divisamento, non avrà più bisogno di venire davanti al potere legislativo per far proposte di nuovi organici per legge. Quando il fatto sarà compiuto, l'ingerenza della Camera sarà derisoria, sarà inutile; dimodochè mi pare che la proposta della Commissione pregiudichi definitivamente la questione, ed io a questo pregiudizio non saprei di buon grado acconciarmi.

Concludo quindi affermando che, se la cosa si limitasse nei termini di un semplice aumento di spesa per maggiori servizi da doversi disimpegnare dal Ministero di grazia e giustizia, forse ci potremmo intendere. Ma la Camera non deve in alcun modo prendere atto della risoluzione del ministro, di mutare l'organico; non deve con questo suo contegno ed accordando all'uopo maggiori fondi, venire a sanzionare un fatto che sarebbe in contraddizione coi divisamenti in diverse fiato espressi.

**MESSEDAGLIA, relatore.** A me pareva d'essere stato chiaro abbastanza per quanto riguarda la massima. Io non ho detto che vi siano principii stabiliti o deliberazioni precedenti della Camera in proposito; nè lo poteva dire, perchè non ce ne furono. È un tema di cui si è più volte trattato, però senza conchiuder mai.

Quindi non c'è nessuna lesione dei diritti della Camera, nè attuale, nè temibile; noi veniamo a fare una semplice raccomandazione una volta di più, cioè che quando chesia abbiasi a decidere che gli organici sieno fissati per legge. Questo è il tutto della nostra proposta.

L'onorevole Della Rocca si persuada, principii e deliberazioni non ce ne furono. Se ce ne fossero, sareb-

bero espressi nella forma in cui suole esprimersi la Camera; ed allora cesserebbe ogni argomento di discussione. La massima adunque resta impregiudicata. Ecco come ci esprimevamo nella relazione:

« Per tutto questo (sono le nostre parole), e senza che s'entri da parte nostra in più minuta discussione dei particolari, crediamo poter proporre alla Camera che l'aumento delle lire 27,600 dimandate venga assentito. Ma ad un tempo noi ci crediamo in debito di cogliere anche questa occasione per rinnovare una raccomandazione già più volte fatta. » (Da parte nostra non s'intendeva dire di più; non era un voto platonico, stava nella misura del compito nostro e lasciava impregiudicata la questione di massima.) « Ma ad un tempo (dicevamo) noi ci crediamo in debito di cogliere anche questa occasione per rinnovare una raccomandazione, già più volte fatta dalle varie Giunte del bilancio, cioè che gli organici generali dei Ministeri debbano essere regolati in modo fisso per legge. »

La cosa è dunque sempre integra; non vi è deliberazione, non vi è principio formalmente sancito; non vi è che una maniera nostra particolare di vedere e una raccomandazione di più in aggiunta a quelle già fatte da altre Commissioni che ci hanno preceduto.

Resta solo da intendersi sulla questione particolare, vale a dire sull'aumento delle lire 27,600.

Per qual cosa il ministro ha domandato questo aumento di lire 27,600?

Il ministro ha detto: io intenderei riordinare in massima il mio organico, come si è fatto per gli organici degli altri Ministeri, allo scopo principalmente di distinguervi il personale di concetto dal personale di ragioneria e di cancelleria. E in questo la Commissione non trova nulla da opporre, o, meglio, essa non trova che da approvare.

Il concetto è buono, lo si è già applicato per altri Ministeri, e non vi è ragione che non si applichi anche per quello di grazia e giustizia.

Ma ciò non porterebbe ancora aumento di spesa; questa semplice classificazione è, per dir così, affare interno, che non arriva fino al bilancio. La maggiore spesa, nella misura indicata, deriva propriamente da tre titoli, i quali sono: l'ordinamento della ragioneria, la costituzione di un ufficio d'ispezione per i proventi delle cancellerie giudiziarie e per le spese di giustizia, e l'assetto definitivo che s'intende dare all'ufficio della statistica giudiziaria.

Ora, per quello che riguarda l'ordinamento della ragioneria, questo è portato dalla legge esistente di contabilità, la quale obbliga ciascun Ministero ad avere un proprio ufficio di questa fatta; nè su ciò può esservi a ridire. Fino ad ora, per un decreto del 1870, non vi si è potuto provvedere che col personale esistente in genere, cioè con quello che figurava già negli attuali organici in modo, per così dire, indistinto; si doveva attendere il frutto dell'esperienza, come quel

decreto esso medesimo suggeriva, a fine di decidere qual fosse veramente la quantità del nuovo personale necessaria al servizio. Altri Ministeri hanno già fatto; quello di grazia e giustizia domanda ora di fare anch'esso; domanda niente altro che di conformarsi alle esigenze della legge. A tal fine bisogna cominciare dal distinguere da altri uffici quello della ragioneria; e che poi vi debba pur essere un certo aumento di personale e di spesa, ognuno se ne può render ragione, anche se non abbia preso cognizione del progetto di pianta organica quale sarebbe divisato dal Ministero.

Per questo primo titolo adunque la maggior spesa richiesta ci è sembrata e ci sembra appieno giustificata.

In secondo luogo, il Ministero esprimeva l'idea di esercitare, mediante un apposito ufficio d'ispezione, un più efficace controllo sopra i proventi delle cancellerie e delle spese di giustizia. Ed anche su questo punto, e in via di massima, lo si è detto e raccomandato tante volte a proposito dei proventi delle cancellerie, e lo stesso onorevole Della Rocca accennava di sgomentarsi tanto davanti a quel *mare magnum* delle spese di giustizia, che ormai non ci dovrebb'essere argomento di dubbio. Che significa infatti tutto questo se non che si reclama un'ispezione più attenta ed assidua, una revisione più oculata ed efficace?

E l'amministrazione ha pur ragione di ritenere che di tal modo la maggiore spesa che s'incontra (e che per vero non è gran cosa, secondo il suo divisamento) sarà compensata con usura dai risultati che se ne attendono. Trattasi, cioè, di una spesa modica in se stessa, e che è destinata ad essere produttiva; oltre che ha un carattere di evidente moralità. Ed è per questo che noi reputiamo che essa pure debba essere assentita.

Viene da ultimo la statistica giudiziaria. L'onorevole Della Rocca non è lui che possa disconoscere l'importanza dopo quello che egli stesso mostrava desiderare nella discussione di ieri.

Io mi provava a contentarlo, rimandandolo ai dati del 1869. Sono gli ultimi che abbiamo; l'epoca non è ancora molta remota e per ora bisogna tenersene lì. Fatto sta, per altro, che l'ufficio di statistica giudiziaria finora ha avuto un assetto mal definito, e per così dire affatto precario; la statistica civile andava distinta dalla penale; di quella dei culti non si parlava; e spesso mancavasi affatto del personale necessario. Ci voleva tanto più merito a fare quello che si è fatto. Si è compilata una prima statistica, abbastanza completa, sui dati del 1863; poi, dovendosi pur bastare alle domande incessanti dell'amministrazione per singole questioni speciali, non ci fu più tempo nè modo di continuare con una pubblicazione regolare; e ciò, come ho detto, fino al 1869, i cui dati non poterono essi medesimi essere pubblicati che nel 1871.

Ora è venuto il momento in cui l'amministrazione

crede che anche l'ufficio di statistica giudiziaria debba essere definitivamente costituito; e per costituirlo occorre un certo aumento di spesa, non molto rilevante invero, poichè si risolve in quella occorrente per due applicati. E a noi Commissione generale del bilancio, non soltanto queste considerazioni di fatto, ma altresì le spiegazioni ottenute in proposito dal Ministero, hanno persuaso che anche per questo titolo ci fosse una giustificazione bastevole.

Nella relazione si è anche espresso in generale quale sia il concetto a cui dovrebbe informarsi il servizio della statistica giudiziaria nel suo nuovo ordinamento: farne cioè un ufficio distinto da altri, e alla dipendenza immediata del gabinetto del ministro, che accentri il servizio della statistica giudiziaria civile, quello della penale, e quello pure della statistica dei culti, la quale ultima finora è affatto mancata.

Dirò anche come è proceduta nella Commissione del bilancio tutta questa discussione.

Io, per debito di relatore, mi ero condotto al Ministero, per avere spiegazioni sopra questi singoli titoli di spesa. Esse mi furono date, ed io ho portato il risultato delle mie indagini nel seno della Commissione generale, la quale, pur accennando di approvare in via di massima l'aumento della spesa, desiderava tuttavia degli ulteriori schiarimenti sui singoli punti. Ottenuti anche questi, la Commissione si dichiarava soddisfatta, e assentiva l'aumento richiesto delle lire 27,600, persuasa che siffatto aumento fosse giustificato così per le sue ragioni, come nella sua entità.

Insomma, per quanto concerne la questione di massima, se o meno gli organici dei Ministeri in generale debbano essere regolati per legge, tale questione resta impregiudicata anche da parte nostra. Noi non abbiamo fatto che aggiungere una raccomandazione di più.

Quanto all'organico proprio del Ministero di grazia e giustizia, il motivo essenziale che consiglia un riordinamento è questo di distinguere il personale nelle tre categorie, come già si è fatto da altri Ministeri, ed è bene che si faccia da tutti. Fino a un certo punto può anche dirsi che è indeclinabile necessità di legge, perchè bisogna pur distinguere il personale di ragioneria.

Quanto poi agli aumenti, pei quali le 27,600 lire sarebbero più specialmente dimandate, e che son quelli indicati nella nota annessa al bilancio, e che io ho discusso fin qui, essi sono sembrati alla Commissione del bilancio abbastanza fondati, ed in termini tali da poter proporre in tutta coscienza alla Camera che essa vi dia la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Paternostro Paolo ha facoltà di parlare.

**PATERNOSTRO PAOLO.** Io aveva chiesto la parola per pregare l'onorevole collega Della Rocca a non insistere nella negativa dell'aumento di questa cifra nel bilancio, giustificata dalla relazione; ma, dopo le parole dell'onorevole relatore che ha spiegato, se pur è

possibile, meglio il concetto della relazione, è superfluo che io aggiunga altre lunghe spiegazioni. Mi pareva che dalla lettura della relazione fosse chiaro che era necessario l'aumento della cifra; e ciò tanto per la distinzione degli impiegati nelle tre categorie di concetto, d'ordine e di ragioneria, quanto per la necessità della riorganizzazione dell'ufficio di statistica.

Tutto questo è stato spiegato dall'onorevole Messedaglia. Io aggiungo che mi muoveva anche ad approvare questo aumento dal perchè l'onorevole relatore diceva che il Ministero si propone di migliorare la condizione degli impiegati inferiori. Ora, se il rifare la pianta organica, provvisoriamente, se volete, deve giovare agli impiegati inferiori, e non deve essere tutto a profitto degli impiegati superiori, come spesso suole accadere, io non ho che a felicitarmi col signor ministro che ha proposto l'aumento, e colla Commissione che lo ha approvato.

Però prendo occasione da ciò per raccomandare caldamente all'onorevole ministro di non farsi, come accade non di rado ai ministri, fuorviare da certi rapporti che sogliono fare coloro che sono più a contatto coi ministri stessi, e che producono sempre danno ai poveri impiegati inferiori.

All'onorevole guardasigilli, come a tutti i suoi colleghi, hanno dovuto arrivare le lamentazioni degli impiegati d'ordine inferiore, i quali spesso sono vittime dei rimpasti organici. Non si ignora da alcuno che si sta sempre nell'incertezza. Oggi si fa un ruolo unico, domani il ruolo non è più unico; oggi si allargano le piante organiche, domani si restringono; oggi si nominano ispettori, domani non ci sono più.

Spesso i mutamenti che si fanno negli organici dei Ministeri, paiono fatti *ad homines* piuttostochè per il servizio pubblico; paiono fatti per escludere o per nominare un capo di sezione, per creare un capo di divisione, e via discorrendo.

Io credo che si possano evitare inconvenienti dolorosi facendo uso di un po' di buona volontà; quindi prego l'onorevole ministro di non lasciarsi, ripeto, fuorviare nella riorganizzazione del suo Ministero dalle influenze che sogliono necessariamente avere le Commissioni composte dei capi degli uffici, e di pensare seriamente come ha promesso, e come la Commissione ha detto, alla sorte degli impiegati inferiori.

Fatte queste osservazioni, io dichiaro che voterò l'aumento proposto.

**DE FALCO, ministro di grazia e giustizia.** Chi conosce quanto rispetto io ho per le persone, e quanto mi sta a cuore la condizione degli impiegati, può essere sicuro che è lungi da ogni mio proposito di alterare la loro posizione; anzi mio desiderio è di migliorarla sempre più per quanto è possibile, e non di peggiorarla. Quindi l'onorevole Paternostro può sotto questo aspetto essere del tutto tranquillo.

Aggiungerò pochissime parole a quelle, che l'onore-

vole relatore Messedaglia ha dette, intorno alla questione promossa dall'onorevole Della Rocca, val quanto dire circa l'organico del Ministero, e l'aumento di 27,600 lire che è stato domandato.

In quanto all'organico del Ministero, non occorre trattare la questione, se lo stesso debba essere fatto per legge o per decreto reale, perchè ad ogni modo siffatta questione rimane impregiudicata. Ora è indubitato, che tutti gli organici degli altri Ministeri sono stabiliti per decreto reale, e che in tutti sono state introdotte alcune disposizioni, non solo utili, ma necessarie al buon andamento dell'amministrazione. In queste va notata quella che ne forma, per dir così, la base fondamentale, la distinzione cioè degli impiegati in tre categorie, di *concetto*, di *ragioneria* e di *ordine*; mediante la quale distinzione è stato possibile di regolare in modo migliore, e più razionale, l'ammissione dei funzionari nei vari uffici, e la maniera di procedere alle loro promozioni.

Nè questo è tutto, perciocchè, ad occasione di siffatto riordinamento, si è cercato ancora di migliorare alquanto la condizione economica degli impiegati di ultima classe, essendo ormai generale il convincimento, che gli stipendi, loro assegnati, non sieno il più delle volte sufficienti ai più stretti bisogni della vita.

Ora, quale è il concetto del Ministero di grazia e giustizia circa l'organico che intende stabilire, e che non ha ancora attuato, per aspettare che fosse prima discusso e votato il bilancio, e ciò per maggiore riguardo al Parlamento? Non altro, che introdurre nel Ministero medesimo quello che si è fatto in tutti gli altri Ministeri, val quanto dire quella distinzione di impiegati, la quale stabilisca i modi dei loro avanzamenti, e le norme per la loro ammissione agli uffici. Distinzione, che manca solo nel Ministero di grazia e giustizia, mentre, mi si permetta il dirlo, è il Ministero in cui si trattano le più gravi questioni di legislazione e di amministrazione giudiziaria, epperò quello in cui è più importante e necessario un nuovo e più acconcio ordinamento. Passo all'altro punto controverso: aumento della spesa.

Questo aumento, come disse l'onorevole relatore, non riguarda che tre oggetti speciali, ed il primo di essi deriva dalla legge che istituisce un ufficio di ragioneria presso ciascun Ministero.

Quando si è voluto che presso ciascun Ministero fosse istituito un ufficio di ragioneria, si comprende di leggieri che vi era d'uopo di adibirvi un ragioniere ed alcuni impiegati subalterni, e che si doveva per conseguenza aumentare il personale.

In secondo luogo viene l'istituzione di un ispettorato per le spese di giustizia.

Qui in Parlamento, l'anno scorso, da parecchi e particolarmente dall'onorevole Pissavini s'insistette moltissimo perchè fosse istituita un'ispezione speciale diretta ad invigilare questo ramo di pubblica ammi-

nistrazione, e, ricorderà la Camera, che essa fece plauso a quella proposta. Ora, per stabilire un tale ufficio, e per ordinare un controllo più efficace sull'amministrazione delle spese di giustizia, era mestieri chiedere qualche aumento di fondi per gli stipendi di coloro che a tale ufficio fossero addetti.

Vi è da ultimo l'ufficio di statistica.

Si è lamentato, ed a ragione, che i lavori di statistica siano stati scarsi e abbiano proceduto con molta lentezza. Ma ciò è avvenuto per mancanza di personale. Non abbiamo avuto che la statistica del 1863, pubblicata nel 1866, poi, dopo tre anni, la statistica del 1869, ed ora si sta lavorando intorno a quella del 1870 e del 1871. Ed io debbo rendere pubblica lode agli ufficiali adibiti in questo lavoro, i quali, sebbene in pochissimo numero, in due o tre, lo compiono con grande diligenza e con ammirabile abnegazione.

Ma, perchè i lavori di statistica possano procedere regolarmente, e perchè si possa in ogni anno pubblicare un resoconto dell'amministrazione giudiziaria, si è creduto necessario di accrescere il personale di questo ufficio importantissimo.

Che farebbe adunque la Camera negando i fondi necessari, richiesti dal Ministero, per le ragioni finora esposte e per gli uffici indicati? Toglierebbe il modo di ordinare la ragioneria speciale del Ministero nel modo stabilito dalla legge; priverebbe il Ministero del mezzo di esercitare un più diretto ed efficace controllo sulle spese di giustizia, e renderebbe da ultimo difficile, se non impossibile, le annuali pubblicazioni statistiche.

Spero adunque che la Camera vorrà riconoscere la convenienza di accordare la somma richiesta, perchè reclamata da gravi ragioni di pubblico servizio.

**DELLA ROCCA.** Io non voglio prolungare ulteriormente questa discussione, dichiaro soltanto che io esponeva i miei dubbi e faceva le mie osservazioni soltanto per mantenere i diritti della Camera; ma poichè, sia dal guardasigilli, sia dal relatore della Commissione si dichiara che i diritti della Camera restano impregiudicati nella questione degli organici, perciò non insisto più sulla mozione presentata al banco della Presidenza, ed invece gliene ho sostituita un'altra, che, per maggior speditezza della discussione, ho giudicato di dover comunicare prima alla Commissione perchè potesse emettere il suo parere in proposito.

**PRESIDENTE.** Ritira la sua proposta?

**DELLA ROCCA.** Gliene sostituisco un'altra.

**UNGARO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Sulla presente questione?

**UNGARO.** Sulle ultime parole dette dall'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Anzitutto bisogna esaurire l'argomento trattato dall'onorevole Della Rocca.

La proposta che l'onorevole Della Rocca presenta in sostituzione a quella di ieri, è la seguente:

« La Camera, ritenendo impregiudicata la questione se le piante organiche dei Ministeri debbano per l'avvenire stabilirsi con legge, passa alla votazione del capitolo primo del bilancio di grazia e giustizia. »

La Commissione l'accetta?

*Voci al banco della Commissione. Accetta.*

PRESIDENTE. L'accetta l'onorevole ministro?

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io ho già detto che non intendeva toccare la questione se gli organici de' Ministeri dovessero esser fatti per legge o per decreto; e poichè s'intende dichiarare soltanto che, salvo il diritto attuale, la questione rimane impregiudicata per l'avvenire, non ho nulla da opporre.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata.)

Sul capitolo 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Minghetti.

UNGARO. Ho domandato di parlare e vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Permetta; l'ho inscritto, parlerà a suo turno. Ora la parola spetta all'onorevole Minghetti.

MINGHETTI. Prendo la parola non come membro della Commissione del bilancio, ma come semplice deputato. Nè intendo fare per ora una proposta concreta, ma solo una viva raccomandazione al Ministero. Ho scelto poi il presente capitolo perchè questa è la prima volta che nel bilancio incontriamo un aumento di spese per effetto della legge 30 giugno 1872.

Questa legge, come la Camera ben ricorda, è quella che assegna agli impiegati civili residenti in Roma oltre lo stipendio, una indennità di alloggio.

Si è molto parlato e in varie occasioni della poca buona condizione degli impiegati e della necessità di meglio remunerarli. Ed invero se si pon mente che gli stipendi furono determinati dalle leggi del 1859, che sono soggetti a ritenuta e alla tassa di ricchezza mobile, e se si considera il disagio della carta, il cresciuto prezzo dei viveri, sarà facile persuadersi che quella remunerazione la quale in altro tempo fu conveniente, riesce oggi esigua ed inferiore al bisogno.

Ma l'onorevole ministro per le finanze disse già con molta franchezza, e col plauso di tutte le parti della Camera, che il primo suo pensiero, appena il bilancio si accostasse all'equilibrio tra le entrate e le spese, sarebbe stato appunto quello di migliorare la condizione degli impiegati. Io auguro che ciò possa avvenire in tempo prossimo; e nondimeno voglio aggiungere una considerazione. In attesa di questo felice provvedimento, non ci sarebbe qualche cosa da fare che, senza soverchio aggravio delle finanze, risponda alla necessità e alla giustizia? Io invito il Ministero a volgere la sua attenzione sopra i due seguenti punti.

L'indennità che la legge 30 giugno 1872 accorda agli impiegati di Roma, è sufficiente? Imperocchè odo parlare del continuo aggravarsi degli affitti divenuti assai più cari anche dopo la legge stessa.

E in secondo luogo: questo medesimo fatto, cioè l'alto prezzo delle case, non si verifica anche in altre città del regno, poniamo in proporzioni minori, ma pure abbastanza sensibili da perturbare l'economia domestica di un povero impiegato? Non sarebbe adunque il provvedimento romano da estendersi a quelle altre località nelle quali gli affitti sono venuti crescendo in modo gravissimo, di fronte ai pochi mezzi degli impiegati?

Io vi prego, o signori, di considerare che lo stesso stipendio in diversi paesi rappresenta certamente una diversa misura nella soddisfazione dei bisogni. Tale, per esempio, che, con uno stipendio di due a tre mila lire può vivere e mantenere la sua famiglia con certa comodità in una borgata, se lo trasportate a Torino, a Milano, a Napoli sarà costretto a sostenere forti privazioni, talvolta umilianti.

Non voglio citare quel che ha fatto la Prussia, perchè sarebbe agevole rispondere che dopo una guerra fortunata trovasi in floridissimo stato; ma dirò che l'impero Austro-Ungarico, il quale si trova in condizioni di finanza certo non molto brillanti, pure ha dovuto rivolgere le sue cure a questo punto, ed il Governo è entrato in quella via che ho testè indicata; cioè, di stabilire un soprasoldo agli impiegati che per ragion d'ufficio risiedono in quelle città nelle quali il prezzo degli affitti e dei viveri è divenuto notevolmente più caro che negli altri luoghi.

Agli impiegati sia di Vienna, sia delle altre grandi città, è dato un soprasoldo, un'indennità per l'alloggio in una scala proporzionata, che corrisponde ai prezzi delle case.

Ma io non voglio per ora insistere più a lungo, nè distendermi in particolari. Raccomando al Ministero di fare uno studio sollecito e benevolo della mia proposta, e siccome dovremo tornare su questo tema in occasione del bilancio definitivo, così io confido che in quella occasione egli vorrà portarci innanzi le sue conclusioni, sì rispetto all'indennità che abbiamo accordato agli impiegati in Roma, sì rispetto al pensiero di applicare ancora, in scala proporzionale, un eguale provvedimento in quelle città dove da alcuni anni gli affitti delle case sono in aumento.

Ecco ciò che io raccomando al Ministero e specialmente al ministro di finanze. Ecco ciò che raccomando alla Camera. In occasione del bilancio di definitiva previsione sorgerò di nuovo a parlare di questo punto, perchè nel mio convincimento si tratta di un vero atto di giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Comunque la questione proposta dall'onorevole Minghetti sia alquanto grave, pure io mi farò interprete di essa presso gli altri miei colleghi, e specialmente presso il ministro delle finanze; e può esser certa la Camera, che il Ministero studierà la questione con tutta quella cura e diligenza che è richiesta dalla sua importanza.

MINGHETTI. Ringrazio l'onorevole ministro, ed aspetto l'esito di questi studi alla presentazione del bilancio definitivo del 1873.

SINEO. Lasciando in disparte la questione se gli organici debbano essere determinati da legge o da decreti reali, nessuno può mettere in dubbio che, in occasione dei bilanci, la Camera sia chiamata ad esaminare a quale fra i diversi Ministeri possano applicarsi i diversi rami di attribuzioni. Quando giustamente il Ministero di grazia e giustizia s'intitolava anche Ministero degli affari ecclesiastici, io capisco che dovesse occuparsi degli affari ecclesiastici; allora c'era una connesità grandissima fra l'amministrazione dello Stato e gl'interessi del culto cattolico, i quali si dovevano trattare in conformità dei Concordati che esistevano fra il capo della Chiesa cattolica e l'autorità civile. Ma, dopo che si è adottato un principio affatto diverso, dopo che i Concordati furono cancellati e non entrano più nel nostro diritto pubblico, dopo che si è proclamato il principio di libera Chiesa in libero Stato (principio che deve essere forse interpretato un po' diversamente da quello con cui mi pare talvolta essere interpretato dagli uomini del Governo); dal momento che gli affari ecclesiastici non sono più affari dello Stato, a me pare che il ministro di grazia e giustizia non ha più motivo d'ingerirsene.

Che cosa doveva fare il Governo, proclamata *la perfetta libertà di coscienza* (formola che rende meglio, a mio avviso, il concetto che si è voluto esprimere, che non quella di *libera Chiesa in libero Stato*)? Proclamata la perfetta libertà di coscienza, il Governo non doveva più immischiarsi nel dare direzione alle coscienze. Ma gli rimane l'obbligo d'invigilare sulla morale in modo che nessuno, sotto pretesto di culto, venga a ledere l'ordine pubblico od i buoni costumi.

Appartiene particolarmente al ministro dell'interno d'invigilare sull'ordine pubblico, d'impedire che sia leso, di reprimere tutto ciò che può essere contrario alle leggi che tutelano l'ordine sociale.

Mi pare che sia non senza importanza di restituire a ciascuno dei ministri della Corona le attribuzioni che debbono loro essenzialmente appartenere, e, forse, se si fosse fatta prima d'ora l'applicazione di questo principio, l'onorevole guardasigilli non si sarebbe trovato in una specie di imbarazzo che non ho saputo spiegar bene a me stesso, quando è venuto a dirci che deplorava ancor egli i molti inconvenienti che risultano dai matrimoni civili scompagnati dalla funzione religiosa e dai matrimoni religiosi destituiti della sanzione civile, ma che non aveva ancora scoperto il rimedio. Raccogliamo dati statistici, dice egli; dalla frequenza dei casi trarremo argomento per conoscere il modo di provvedere. Ma, invece di addentrarci nel campo delle teorie, per cui il guardasigilli dichiara che gli abbisognano ancora lunghi e difficili studi, vorrei che si considerasse la questione da un lato più pratico.

Nessuno ignora d'onde provenga la frequenza di questo contratto tra matrimonio civile e matrimonio ecclesiastico. Non l'avremmo certamente dovuta deplorare se si fosse sufficientemente rispettato l'ordine pubblico da alcuni, ai quali dobbiamo lasciare perfetta libertà di dirigere il culto, ma non in modo da provocare il disprezzo e la violazione delle leggi dello Stato. Se tollerate che in ogni parrocchia si predichi contro il matrimonio civile, se lo si qualifica di profanazione, di usurpazione dei diritti della Chiesa, non dovete essere stupiti se molti buoni cattolici ripugnano a fare questa specie di sacrilegio, se troverete molto spesso chi, anche con danno dei diritti della famiglia e del patrimonio, contrae vincoli che non sono riconosciuti dalla nostra legge. Bisogna necessariamente che chi regge l'ordine pubblico vigili sopra queste cose.

E non ci si venga a dire che qui ostino certe transazioni adottate poco prudentemente or sono circa due anni: certamente io credo che quelle transazioni si fecero senza opportunità e senza la necessaria ponderatezza. Non sono lontano dall'opinione dell'onorevole Ferrari, che abbiamo cioè seminato dei grandi pericoli per l'avvenire della nostra vita costituzionale. Ma lasciamo per ora le leggi quali sono, vegliamo a che non si vada al di là di quel che si è voluto fare.

L'onorevole guardasigilli che formolò la proposta della famosa legge delle guarentigie, si ricordi bene che questa legge non fu accettata senza qualche modificazione dalla Camera, e che queste modificazioni erano significative; esse spiegavano la ferma intenzione che, per quanto si facesse atto di rispetto verso il capo della religione cattolica, non si voleva tuttavia che si aprisse la porta a legittimare abusi contro le leggi dello Stato.

Sì, o signori, è ormai tempo di eccitare la vigilanza dei nostri conservatori dell'ordine pubblico contro gli abusi che si commettono talvolta dai ministri del culto, specialmente quando questi abusi tendono a screditare le nostre leggi, proprio a scalzare dalle fondamenta il rispetto che si deve alle istituzioni dello Stato.

È conducevole a questo scopo il determinare in un modo più preciso quali siano in questa materia le attribuzioni del ministro dell'interno, e quali quelle del guardasigilli. Sappia bene il ministro dell'interno che al suo dicastero sono rimesse certe materie che per lo addietro, sotto il diritto pubblico precedente, appartenevano al guardasigilli.

Io domando conseguentemente che si esamini se non convenga, riducendo l'assegnamento portato dal primo capitolo del bilancio concernente il guardasigilli, riportare la somma di qui detratta al Ministero dell'interno, assegnando a questo le attribuzioni che il guardasigilli ora esercita mediante le divisioni quarta e quinta.

Signori, non è una lieve questione questa. L'abuso delle guarentigie è troppo facile. Era da prevedersi; fu

anche preveduto dal Parlamento. Varie disposizioni inserite nella legge delle guarentigie dimostrano che la Camera fu sollecita, prevedendo questi abusi, di dare al Governo il modo di prevenirli e reprimerli.

Invitiamo dunque il Ministero ad usare delle facoltà che gli abbiamo date. Soddisfaccia egli agli obblighi che gli abbiamo imposti, e vedrete che molto più facilmente il principio della perfetta libertà di coscienza, così fertile in favore della vera libertà e della prosperità del popolo, non troverà più nessun contrasto e potrà mettere più salde radici.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Se io ho ben compreso il discorso dell'onorevole deputato Sineo, esso si riassume in questo concetto, e si riduce a questa conclusione: il Ministero di grazia e giustizia, ha egli detto, aveva ragione di intitolarsi anche Ministero dei culti, ed avere divisioni che trattassero affari di questa specie, quando tra lo Stato e la Chiesa vi erano delle relazioni sia dipendenti da Concordati, sia dipendenti dalla antica disciplina ecclesiastica del regno; ma attualmente, che si è proclamato il principio della libertà della Chiesa e dello Stato, cioè il principio della libera coscienza e della libera amministrazione, queste attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia non hanno più ragione di essere. Quello che piuttosto occorre fare nelle attuali condizioni è di invigilare sugli abusi che i ministri del culto possono commettere per l'abuso della libertà loro concessa; e questo è ufficio che deve appartenere al Ministero dell'interno anzichè a quello di grazia e giustizia. Conseguenza di tal concetto sarebbe questa di togliere le divisioni III e IV dal Ministero di grazia e giustizia, e attribuire qualche cosa di simile al Ministero dell'interno.

Io comincio dal dichiarare che gli abusi che possono essere commessi dai ministri della Chiesa, per la libertà loro lasciata, vogliono essere considerati sotto due punti di vista, e possono rientrare sotto due diverse competenze. Se fossero tali da turbare l'ordine pubblico, certamente rientrano nella competenza del ministro dell'interno; e l'onorevole ministro dell'interno ha vigilato e vigila, con tutte le cure possibili, affinchè quella libertà rimanga nella sua cerchia, e sia impedito qualunque turbamento all'ordine pubblico. Ed in effetti, malgrado quella grande libertà e malgrado le condizioni in cui versiamo, nessun perturbamento e nessuna agitazione si è finora deplorata.

**SINEO.** Domando la parola.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Se poi i ministri del culto trascorressero sino a commettere un reato; per esempio attaccassero pubblicamente le leggi dello Stato, come diceva l'onorevole Sineo, o peggio provocassero alla loro disubbidienza, allora il fatto rientra sotto un'altra competenza, che è quella giudiziaria. E la magistratura dal canto suo nemmeno ha mancato al proprio dovere ogni volta che si è presentata l'occasione d'applicare la legge penale a reati di questo ge-

nere, e di promuovere processi per quegli abusi che cadono sotto la sanzione della legge del 1871, colla quale furono modificati gli articoli 268 e 269 del vigente Codice penale.

Ma a che rimangono allora quelle due divisioni, dice l'onorevole Sineo, nel Ministero di giustizia, quando non avete più relazioni colla Chiesa? L'onorevole Sineo dimentica una cosa, dimentica quello che si è voluto, e dovuto conservare nella legge delle guarentigie, e quello che riflette la sorveglianza che tuttora il Governo esercita sulla proprietà ecclesiastica.

Nella legge delle guarentigie si è conservato ancora il *placet* e l'*exequatur* per gli atti dell'autorità ecclesiastica che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e tutte le provviste beneficiarie. E questo era ed è ufficio di competenza del Ministero di giustizia, ed è proprio affidato a quella terza divisione, il cui lavoro non è poco. E notate che il *placet* e l'*exequatur* non riguarda i soli benefici maggiori dei vescovadi, pei quali attualmente vi è renitenza a farne richiesta, ma riguarda cziandio i benefici minori, per i quali continuamente, e quasi ogni giorno, si trattano questioni di non facile soluzione.

Vi è poi la suprema tutela dello Stato per ciò che si riferisce alla proprietà ecclesiastica.

La legge promessa dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie, per ordinare definitivamente la proprietà ecclesiastica non è ancora fatta. Spero che avremo tempo di farla; ma, finchè non è fatta, rimangono gli economati. E questa è un'altra parte dell'amministrazione ecclesiastica diretta dal Ministero di grazia e giustizia, il quale ufficio, riflettente gli economati generali, è affidato alla quarta divisione cui alludeva l'onorevole Sineo.

La distribuzione adunque degli uffici è fatta appunto in conformità della legge, e i mutamenti proposti dall'onorevole Sineo sarebbero affatto contrari allo stato presente della nostra legislazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sineo ha facoltà di parlare.

**SINEO.** Mi rincresce che l'onorevole guardasigilli non siasi accorto ancora dei gravi danni che producono gli abusi dei ministri del culto. È vero, non ci fu ancora sangue versato, non incendi, non ancora di quelle commozioni terribili alle quali i popoli vanno qualche volta soggetti ed alle quali diedero non tanto rare occasioni gli abusi dei ministri dei culti. Ma dobbiamo aspettare che siansi avverati questi tristi avvenimenti? Non deve l'uomo di Stato regolarsi coll'aforisma del medico prudente: *principiis obsta; sero medicina paratur*? Volete aspettare che la malattia sia portata ad un punto in cui la guarigione sia divenuta problematica? Non dovete impedire che si faccia quel lavoro sotterraneo dal quale può uscire un vulcano a cui non arresterà la forza di resistere?

Poichè l'onorevole guardasigilli ha voluto distinguere la repressione giudiziaria dalla preventiva affi-

data al ministro dell'interno, io sono ben lieto che egli riconosca questo principalissimo dovere del suo ufficio e spero che quindi innanzi, tuttavolta che le leggi saranno violate, sarà pronta ed efficace la riparazione. Ma in quest'argomento credo che la repressione preventiva debba avere la parte più importante, quando specialmente è palese anche ai meno veggenti il lavoro che si va facendo.

Molto avrei da dire su questo grave argomento, ma confido che sarà stato sufficiente il ricordarlo, onde i ministri ne abbiano presente tutta l'importanza. Mi lusingo che essi debbano essere persuasi che la mia non è un'opinione individuale e che l'opinione pubblica richiede da essi la massima energia ed una solerte vigilanza.

**ARNULFI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

**UNGARO.** Io ho domandato la parola allorchè intesi dall'onorevole relatore della Commissione che una delle ragioni per le quali vi era l'aumento delle 27,000 lire in bilancio fosse quella della istituzione di una ispezione di controllo per le spese di giustizia. Questo ha ripetuto anche l'onorevole ministro di grazia e giustizia, cui mi permetto rivolgere una interrogazione sul proposito per averne uno schiarimento.

Intende egli l'onorevole ministro stabilire questa ispezione di controllo, della cui necessità imprescindibile io sono pienamente convinto? Intende egli eseguirlo nella sede del Governo presso il Ministero, ovvero intende che sia eseguita in ciascuna sede di tribunale, od almeno di Corte di appello?

Nel primo caso, vale a dire ove l'onorevole ministro voglia istituire l'ispezione di controllo delle spese di giustizia presso il Ministero, io mi permetto di dire che essa sarebbe, secondo la mia opinione, per lo meno inutile. L'onorevole ministro conosce molto bene che una ispezione centralizzata nel Ministero non potrebbe produrre alcuno effetto salutare per controllare esattamente le spese di giustizia a misura che si fanno nelle rispettive provincie. Egli conosce pure quanta utilità si ricavava sotto altre legislazioni da queste ispezioni esercitate in ciascun capoluogo di provincia.

Quindi, se l'ispezione fosse da stabilirsi presso il Ministero, io la crederei inutile; se poi fosse da stabilirsi presso ciascuna provincia o presso ciascuna sede di Corte d'appello, pregherei il signor ministro a voler tener presente un sistema che produsse molti buoni risultati altre volte, cioè il sistema di fare eseguire queste ispezioni da altre amministrazioni, vale a dire di fare che questa ispezione fosse esercitata dal ramo finanziario.

Se egli avrà la bontà di rispondermi che le ispezioni saranno provinciali, o almeno stabilite nelle sedi delle Corti d'appello, allora io non dubito che egli saprà regolarle di accordo con l'onorevole ministro delle fi-

nanze in modo da essere veramente utili e proficue; se poi si compiacerà rispondermi di voler centralizzare quest'istituzione presso il Ministero, annunzio fin d'ora la mia opinione, cioè che quest'istituzione riuscirà del tutto inutile.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Anch'io ho creduto che il sistema antico napoletano di avere controlli alle spese di giustizia che siano affidati ad ufficiali finanziari, e che possano permettere di staccare dall'amministrazione della giustizia tutto quello che riguarda gestione di danaro, sia un utile sistema. Più volte ho anzi insistito perchè si cercasse un ordinamento che possa avvicinarsi a quel nostro sistema; ma difficoltà non lievi s'incontrarono nell'attuazione di questo concetto, il quale richiederebbe tutto un sistema diverso di organizzazione delle ricevitorie provinciali e mandamentali. E si sta anche attualmente studiando un sistema pel pagamento in specie delle spese di giustizia, che possa metterlo al caso di sopperire ai bisogni di questo pubblico servizio in corrispondenza colla legge di contabilità. Finchè questo sistema non sia concordato ed attuato, il concetto del Ministero di giustizia è il seguente: procurare quella vigilanza che, nella sfera della sua azione, fosse maggiore intorno alle spese di giustizia.

Per raggiungere questo scopo, si ha nell'animo d'istituire presso il Ministero un ispettore centrale di queste spese di giustizia, il quale, raccogliendo i lavori che vengono fatti dalle ispezioni locali per le preture, i tribunali e le Corti, possa esaminare ed invigilare, per quanto è possibile, l'amministrazione di queste spese; colla facoltà, ove ne sia il caso ed ove il fatto e le circostanze lo dimostrassero necessario, di verificare, o far verificare sul luogo i conti medesimi.

Questo è il concetto attuale di questo ispettorato delle spese di giustizia che verrebbe a crearsi, e che è una istituzione di controllo centrale che si direbbe nelle diverse località.

Vedremo gli effetti che produrrà; ma mi si assicura da coloro che hanno studiata la materia, poichè io confesso che di queste cose di contabilità ho ben scarsa competenza, mi si assicura, dicevo, che in tale maniera si possono avere non indifferenti risparmi, e si possa creare un controllo che sia di grande utilità in questa materia importantissima.

**UNGARO.** Mi permetto fare qualche osservazione a quanto venne testè detto dall'onorevole guardasigilli.

L'ispettorato centrale, io domanderei, rivedrà le spese prima o dopo assegnate? Certamente dopo, e rivedendole dopo, se ne troverà taluna non fatta in regola, che cosa avverrà? Sarà stato un inutile lavoro.

Per la legge napoletana, che ha egli pure l'onorevole ministro invocata, l'ispezione era preventiva ed allora riusciva utile.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** È sempre dopo.

**UNGARO.** Mi perdoni: era preventiva; le spese veni-

vano pagate dopo il controllo; adesso invece questa sarebbe fatta dopo già pagate le spese, e quindi sarebbe inutile.

Non so poi persuadermi delle difficoltà che s'incontrerebbero se l'ispezione di controllo delle spese di giustizia si stabilisse in ciascuna provincia e si affidasse ad agenti finanziari. Io dichiaro formalmente che tale ispezione con molto vantaggio si potrebbe affidare agli ispettori demaniali, e forse non si spenderebbe tanto quanto si consuma ora per le spese di giustizia.

**ARNULFI.** So che il signor ministro non ha d'uopo di raccomandazioni, tuttavia debbo metterlo in avvertenza che in Piemonte, per disposizioni *partite dall'alto*, si vogliono costringere gli ex-frati a rientrare in convento, e si comminano severe ingiurie contro i recalcitranti.

Prego quindi il Ministero di vedere se non fosse il caso di tutelare la posizione di coloro che si vorrebbero violentemente far ritornare in convento, in onta alle leggi vigenti ed alla libertà individuale guarentita a tutti i cittadini del regno.

**PRESIDENTE.** Il capitolo 1, *Ministero* (Personale), è proposto dal Ministero e dalla Commissione in lire 456,500.

Lo pongo ai voti.

(È approvato, come pure il seguente:)

Capitolo 2. *Ministero* (Spese d'ufficio), lire 48,000.

Capitolo 3. *Magistrature giudiziarie* (Personale), lire 20,253,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Alli-Maccarani.

**ALLI MACCARANI.** Sul terminare della Sessione del 1871 ebbi l'onore di rivolgere un'interpellanza all'onorevole ministro di grazia e giustizia onde venisse d'urgenza compilata la famosa graduatoria della magistratura. In seguito alle cortesie dichiarazioni ed alla benevole risposta dell'onorevole ministro, io sperava che oggi, dopo ben 16 mesi, questa graduatoria fosse un fatto compiuto; ma, verificato lo stato delle cose, ho riconosciuto, con mia mortificazione, perchè io aveva preso parola in proposito, che questa graduatoria è sempre una lontana speranza. È inutile dire come ciò pregiudica agli interessi della magistratura, e quando si pregiudica agli interessi d'una classe, è naturale che ne soffra anche il servizio che da questa classe rispettabile deve attendere il paese. Se gl'impiegati, in ispecie coloro che seggono negli alti scanni delle funzioni più eminenti dello Stato, non si trovano fatta una via piana e tranquilla, è impossibile che rispondano con tutto quello zelo che da loro si richiede, o, se lo fanno, diventano tante vittime del pubblico servizio. Ma quel che è più strano, a mio parere, è che, mentre non si è ancora fatta questa graduatoria, mancando così di riguardo ad una eletta classe di cittadini i più rispettabili, è stata fatta alcuna speciale graduatoria...

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Ma scusi: lo dice la

legge organica, che le graduatorie speciali devono esser fatte...

**ALLI-MACCARANI.** Ma la legge organica non toglieva che si facesse la graduatoria quanto alla magistratura che già funzionava.

Frattanto la graduatoria non è fatta, ed in conseguenza ne viene che i magistrati si trovano troppo in balia delle disposizioni che volta per volta vengono prese; e ciò, mentre scoraggisce da un lato, dà agio a che alcuni, per un giro vizioso, possano sopraffare coloro i quali avrebbero maggiore abilità o titoli preminenti nel servizio. Riunito questo al grande inconveniente che deriva dalla facilità con cui dal pubblico Ministero sono trasferiti i funzionari nell'ordine giudiziario, avviene che vi sono alcuni giudici i quali si vedono ad ogni momento interrompere la loro carriera. Si verifica inoltre che, mentre i magistrati, per l'immobilità che fa loro la legge, dovrebbero aver sicuro il loro cammino, si vedono sopraffare da funzionari che appartengono quasi all'ordine amministrativo, come sono i funzionari del pubblico Ministero. Il funzionario dal pubblico Ministero talvolta passa nell'ordine giudiziario, e così entra nel rango degli inamovibili, e dopo pochi mesi si rimette nel pubblico Ministero. Così egli ottiene un avanzamento almeno quanto a raggiungere uno stipendio superiore a quello che gli sarebbe spettato nella magistratura. Quando ha acquistato questo diritto alla paga maggiore, lo si riporta nell'ordine giudiziario, ed allora scavalca tutti quelli della categoria in cui sarebbe rimasto ove non avesse avuto la fortuna di passare nel pubblico Ministero, e sopravanza nella categoria superiore. Dopo qualche mese di nuovo si conduce nel pubblico Ministero; qui fa altri avanzamenti di pecunia, quindi si trasporta di nuovo nell'ordine giudiziario, ed in pochi mesi acquista tanti avanzamenti che per altri avrebbero richiesto cinque o sei anni.

Di fronte a questo sconcio, io non ho potuto fare a meno di elevare qualche considerazione, e dimostrarvi che, andando di questo passo, la magistratura perde la sua tranquillità. Ma la si contenta con dire *provvederemo*; ed intanto una legge non viene mai in discussione, e ciò fa sì che essi attendono sempre quella oasi che mai si raggiunge. E chi ne scapita? Oltre il sentimento morale che si deve destare in noi per le altrui sofferenze, ne scapita l'interesse generale, in quanto che la giustizia non viene amministrata come si deve.

Del pari è notevole, quanto alle preture, che molte di esse sono mancanti dei funzionari, e così ne scapita anche la pubblica sicurezza, poichè la magistratura alta o inferiore che sia, oltre alla somma funzione che esercita di rendere giustizia a chi si conviene, si collega altresì colla pubblica sicurezza. Non è solo cogli agenti di polizia e con il corpo politico che si può avere la sicurezza, bisogna che anche la magistratura sia suf-

ficiente e che coadiuvi col corpo politico a questo fine, senza di che potrete mettere quanti agenti volete, ma non raggiungerete mai lo scopo di mantenere il freno ai male intenzionati. Egli è dunque necessario che si provveda meglio a tutto l'ordine giudiziario se non altro per mira di politica previdenza.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Non posso rimanere un momento sotto l'impressione delle parole dette dall'onorevole Alli-Maccarani, il quale ha asserito che col procrastinare la formazione delle graduatorie, e col fare eseguire delle graduatorie speciali, si manca di riguardi alla magistratura. Permetta gli osservi che nessuno ha più di me riguardi per la magistratura. Ma l'onorevole Alli-Maccarani si deve ricordare che vige tuttavia la legge dell'ordinamento giudiziario del 1865, e che un ministro non può disfare le leggi.

Ora questa legge del 1865 stabilì graduatorie locali per la magistratura che esisteva, ed ordinò per le nuove nomine una graduatoria generale. Tutto ciò è stato fatto: vi sono graduatorie speciali per le nomine che chiameremo antiche, e graduatorie generali per tutte le nomine e promozioni nuove. Si vuol ora fare un passo innanzi; ma codesto passo ha molte difficoltà e non può essere fatto dal solo Ministero. Occorre revocare la legge del 1865, la quale stabilisce le graduatorie speciali, per riunire in una sola graduatoria i magistrati di tutto il regno. Ma per questo, onorevole Alli-Maccarani, c'è bisogno di una legge.

*Voci a sinistra.* Proponga una legge.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** L'ho proposta, ed è una delle parti del progetto che sta davanti al Senato. Che può fare di più un ministro se non proporre una legge? Quando si avrà la facoltà di formare una graduatoria generale, allora si potrà provvedere a questo bisogno che il Governo ha sentito prima di voi.

Io spero che quella legge sarà discussa dal Senato al più breve possibile, e che si darà tale facoltà al Governo, il quale ha vivissimo il desiderio di unificare la magistratura come ha unificato l'esercito, come ha unificato le leggi.

In quanto ai pretori *incipit lamentatio Jeremiae prophetae...*

L'abbiamo udita più volte questa lamentazione, ma è una lamentazione sulla quale tutti conveniamo, e noi i primi abbiamo domandato al Parlamento la facoltà di circoscrivere le preture, onde così avere il mezzo di accrescere il soldo dei pretori, che rimarranno, e che avranno necessariamente un non lieve aumento di lavoro.

Veda dunque l'onorevole Alli-Maccarani che il Governo ha pensato e pensa ai pretori come agli altri bisogni della giustizia e cerca, non ostante le distrette finanziarie dello Stato, di migliorare quanto è possibile, la loro condizione.

**PUCCIONI.** Io non credo realmente che occorran molti eccitamenti all'onorevole guardasigilli per ispi-

rargli un vivo interesse per la magistratura. Sono persuaso che egli è zelantissimo del decoro dell'ordine giudiziario e che per parte sua fa quanto gli è possibile, perchè codesto ordine vada migliorando nelle sue condizioni. Nondimeno mi pare che non sia inopportuno che anche in quest'aula sorgano delle voci per confortare il ministro nella via in cui egli si è posto, e per richiamare la sua attenzione sopra le condizioni della magistratura stessa, le quali sono tutt'altro che prospere. Non facciamoci illusione, o signori. È stato detto ieri dall'onorevole Della Rocca su questo tema particolare dei magistrati, ed oggi fu confermato dalla parola autorevole dell'onorevole Minghetti nel tema degli impiegati in generale, che è per noi necessità di apprestare provvedimenti, che valgano a rimediare ai mali, che siamo concordi nel riconoscere.

La condizione dei magistrati, in ispecie, è molto peggiore di quella di molti altri funzionari dello Stato. Basterebbe rammentare e raffrontare i ruoli dell'amministrazione, a modo d'esempio, delle poste e dei telegrafi con quelli della magistratura, per convincersi che v'ha una tale e tanta differenza di trattamento, da rendere (scusatemi la parola) umiliante lo stato di moltissimi che appartengono all'ordine giudiziario.

Io capisco, che a tutte le generose aspirazioni dell'onorevole guardasigilli, abbiano ad essere di remora lo stato dei nostri bilanci, e gli avvertimenti che gli farà in questo proposito il suo collega il ministro delle finanze; ma non ci dimentichiamo che la buona giustizia fa anco le buone finanze, e che non pensando a provvedere, non correranno molti anni che avremo una magistratura che non sarà certo di decoro al paese, ma anzi una cagione di vergogna pel paese stesso.

Ma chi volete, o signori, che oggi si avvii a prender posto nell'ordine giudiziario, quando i membri di questo ordine sono trattati (non dai ministri, parlo dei nuovi organici) in un modo così deplorabile?

L'onorevole guardasigilli ha già fatto assai proponendo un progetto di legge, che è nell'altro ramo del Parlamento, inteso a migliorare la condizione di quelli che sono in una posizione peggiore di tutti, voglio dire i pretori e i giudici di ultima categoria; mi auguro che questo progetto sia presto votato dall'altra Assemblea, e sono anzi certo che in questa troverà un assenso generale, poichè veggo che tutti siamo concordi nel riconoscere la necessità di modificare in molte parti l'organico giudiziario.

Ma questo ha tratto a quel che è da farsi; però quello che attualmente si fa è immune da ogni censura? Mi permetta a questo proposito l'onorevole signor ministro che io aggiunga alcune considerazioni sopra un punto che già fu accennato dall'onorevole Alli-Maccarani. Mentre attendiamo le riforme degli organici, io penso che nell'applicazione di quelli che sono in vigore si potrebbe procedere in modo da evitare

tutte le occasioni che peggiorano e rendono più disastrose le condizioni dell'ordine giudiziario.

L'onorevole Maccarani vi ha accennato un esempio, vi ha detto: È egli prudente, è egli opportuno sistema l'ordinare, come si fa con soverchia frequenza, il passaggio dei funzionari del Ministero pubblico nelle file della magistratura? L'onorevole mio amico vi ha detto che questi passaggi producono un danno gravissimo, perchè spostano tutte le categorie e ritardano gli avanzamenti. Ed ebbe ragione di affermare ciò. Invero che cosa avviene? Un procuratore del Re entra nella categoria dei consiglieri d'Appello, e tutti i giudici che speravano di avere un avanzamento, per questo beneficio ad altri accordato, vedono differito il miglioramento da tanto tempo atteso nella condizione loro. Ora io vorrei che questi cambiamenti avvenissero molto raramente. Dirò di più: io credo che ci dovrebbe essere anche pel Governo un interesse politico a non ricorrervi con tanta frequenza.

Mi perdoni l'onorevole guardasigilli la mia franchezza, e tenga per fermo che non voglio dir cosa che possa essere meno grata a lui, che pure fece parte del pubblico Ministero; egli sa quanta è la considerazione personale che gli professo, nè può quindi temere delle mie intenzioni.

Io diceva adunque che è impolitico chiamare nella magistratura gli ufficiali del pubblico Ministero, perchè, volere o non volere, con questa benedetta legge dell'organico giudiziario, ce lo dice essa stessa, essi sono ufficiali del potere esecutivo.

Ora, se trasportate così spesso degli ufficiali del potere esecutivo nelle file dell'ordine giudiziario, credete voi che ciò conferisca molto al decoro di quest'ultimo? Io non intendo di recare il menomo detrimento alla fama di coloro che appartengono al pubblico Ministero; rispetto altamente gli uomini che sono ascritti a codesta istituzione, sebbene io desideri che la istituzione sia migliorata, ma dico che tali passaggi possono far nascere dei timori che a taluni potranno parere anche chimerici, ma che, ben considerate le cose, possono essere veri e reali. Gli ufficiali del pubblico Ministero, quali agenti del potere esecutivo, non sono abituati a quella indipendenza che si richiede e si deve richiedere in un magistrato; e non è impossibile che, trasferiti da un ufficio all'altro, portino nel nuovo quelle stesse abitudini che per lunga consuetudine hanno acquistate. Quindi anco l'interesse politico sconsiglia questi passaggi, ma più di ogni altra cosa li condanna l'interesse dei membri della magistratura, ai quali non deve rendersi più difficile quel miglioramento di condizione cui hanno diritto.

Un'altra specie d'inconvenienti mi permetto di sottoporre alla considerazione del signor guardasigilli. E badi il signor ministro che questa cui alludo è una causa di grandissimo malcontento nella magistratura.

Si è veduto e si vede troppo spesso che un giudice

di un tribunale è chiamato a coprire un ufficio nel Ministero di grazia e giustizia. Ora, che cosa avviene per cotesti passaggi? Cotesto giudice, che in tribunale sarà stato in ultima categoria a 2500 lire, va al Ministero a 3000 lire, e bisogna che egli sia dei meno fortunati se arriva al palazzo di Firenze con 3000 lire soltanto; aggiungete che con questa facilità che vi è pur troppo di impiantare organici, di diminuire, di aumentare, di modificare gli stipendi degli impiegati del Ministero, spessissimo avviene che, a capo di un anno o due, quel giudice, cambiato in un segretario o in un capo-sezione, si trova avere uno stipendio di 5000 lire; quando ha raggiunto questa cifra, chiede di tornare nelle file che per poco tempo ha abbandonato. E come vi torna? Vi torna o presidente di tribunale o consigliere d'appello, perchè lo stipendio suo gli dà diritto ad ottenere tale ufficio e tale grado. E allora si ha lo sconcio che tutti coloro che già furono colleghi con codesto giudice, e che fino a che lo ebbero collega percorsero con lui a passo lento la graduatoria, se lo vedono balzato ad un tratto innanzi con detrimento loro; i suoi superiori antichi sono divenuti suoi inferiori; dagli uguali di grado dista enormemente.

Sono ipotesi gratuite queste che ho accennate? Malauguratamente sono fatti troppo spesso ripetuti.

Non vi meravigliate adunque se, di fronte a simili carriere favolose, coloro che non hanno la fortuna di farle, e sono pure abili, onesti, operosi, si trovano scoraggiati e malcontenti.

Ci si dirà che la legge autorizza il procedimento di cui ho parlato. Lo so, ma non tutto quello che la legge autorizza è sempre prudente fare: il *summum jus*, lo sapete, diventa *summa injuria*; e applicando la legge è debito vostro di evitare tutto ciò che può portare sconcerto nel corpo nobilissimo cui presiedete.

Io mi limito a queste brevi considerazioni; il signor ministro può essere persuaso che io le esposi non certo mosso da sentimento di opposizione verso di lui; non è un rimprovero che io gli faccio; è una raccomandazione che gli rivolgo, perchè abbandoni sistemi viziosi, che ebbe in eredità dai suoi predecessori, e che non vorrei si radicassero tanto nell'amministrazione cui sovrintende da divenire una consuetudine costante. Io lo esorto di non usare delle facoltà che pur troppo la legge gli accorda se non nei casi di estrema necessità; io lo prego caldamente di impedire che per mezzo indiretto si alterino così i diritti dei membri dell'ordine giudiziario che hanno bisogno di una efficace tutela, appunto per le stremate condizioni in cui si trovano. (Bene!)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ringrazio l'onorevole Puccioni delle parole benevoli che ha rivolte al mio indirizzo. Quanto ai tre punti toccati nel suo discorso, io darò breve risposta.

Gli stipendi dei magistrati sono assai scarsi: la ma-

giustizia è peggio trattata d'ogni altra amministrazione: lo dissi ieri, lo ripeto oggi. È un male, ne convengo, è un male il quale deve avere un rimedio, ed io spero che le condizioni delle nostre finanze possano presto avvantaggiarsi in modo da potere migliorare effettivamente le condizioni di questi nobili ufficiali pubblici, i quali sono molta parte, anzi la principale, dell'amministrazione dello Stato, perchè sono la garanzia del diritto, della vita e dell'onore dei cittadini.

Circa le raccomandazioni fattemi dall'onorevole Puccioni, d'impedire cioè la frequenza dei passaggi dei funzionari del pubblico Ministero alla magistratura giudicante, perchè così si turba l'ordine delle promozioni, si introducono nella magistratura giudicante uomini i quali, come ufficiali amovibili della magistratura medesima, possono portarci minor carattere d'indipendenza; io prego l'onorevole Puccioni a credere che quest'ultima sua osservazione non ha ragione, non è vera nel fatto.

Gli ufficiali del pubblico Ministero sono degni di ogni stima, hanno indipendenza di carattere, sentimento di giustizia quanto i magistrati giudicanti. Non pertanto assicuro l'onorevole Puccioni, che di quella facoltà di passaggi ho usato rarissimamente, e solo nei casi di assoluta imprescindibile necessità: quando cioè un ufficiale del pubblico Ministero, nel posto in cui si trovava, non poteva, per circostanze speciali di salute o di età, compiere efficacemente il suo ufficio, ed era meglio atto per la magistratura giudicante. Solo allora, e per queste indispensabili necessità di servizio, mi sono permesso di valermi della facoltà che concede la legge, di passare un ufficiale dal pubblico Ministero alla magistratura giudicante, cercando però sempre di compensare questa, trasferendo, d'accordo, taluno dei suoi membri nel pubblico Ministero. Non mi è accaduto poi mai di fare tali mutamenti per migliorare la condizione dell'uno o dell'altro a pregiudizio del resto della classe. Non mai nella mia vita ho fatto quello a cui alludeva l'onorevole Alli-Maccarani, di portare un funzionario alla magistratura giudicante per fargli strada ad un grado maggiore e poi restituirlo al pubblico Ministero, soverchiando i suoi colleghi, e dando luogo, per ragioni di interesse speciale, a continui mutamenti. Codesto sistema io lo deplorerei quanto lui, e più di lui, più di tutti.

Spero che queste dichiarazioni bastino a rassicurare l'onorevole Puccioni, non solo sulle mie intenzioni, ma ancora sopra i miei atti.

Non rimane che l'ultimo appunto mosso dall'onorevole Puccioni circa gli impiegati della magistratura negli uffici del Ministero. Anche qui non so se vi siano stati di questi fatti per il passato; quello che so si è che, attualmente, non vi è nel Ministero che un solo magistrato, un solo giudice applicato per un ufficio speciale e tutt'affatto temporaneo, e che egli compie

con speciale attitudine, della quale va sinceramente lodato; ma non per questo è stato promosso a discapito degli altri giudici suoi colleghi.

Può essere sicuro l'onorevole Puccioni che dal mio canto sarà messa tutta la cura possibile per stare nei più stretti confini, nell'osservanza più scrupolosa della legge, e saranno sempre rispettati i diritti, sempre serbati i riguardi e le considerazioni dovuti ai membri dell'ordine giudiziario, a cui è confidato il più grande e il più difficile compito, quello dell'amministrazione della giustizia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Giudice Giacomo ha facoltà di parlare.

**ASPRONI.** Io pure aveva chiesto di parlare.

**PRESIDENTE.** Ella viene dopo, onorevole Asproni. Ora la parola spetta all'onorevole Del Giudice.

**DEL GIUDICE GIACOMO.** Cedo il turno all'onorevole Asproni.

**ASPRONI.** Io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole guardasigilli sulla condizione in cui si trova la Corte d'appello di Sardegna per insufficienza di numero. Mi contento di averlo accennato, sperando che egli stesso riconoscerà la necessità di provvedervi.

**DEL GIUDICE GIACOMO.** Ho ceduto la parola all'onorevole Asproni, perchè debbo discorrere di cose estranee all'argomento di cui si discuteva. Credo sia questo il luogo opportuno per richiamare l'attenzione dell'onorevole guardasigilli sopra una riforma circa alla redazione degli atti dello stato civile, che a me pare imposta non solo da considerazioni riguardanti il servizio in generale, ma specialmente e più dall'interesse dei poveri comuni.

A me sembra che col sistema di ecclerismo seguito sinora per riordinare i diversi rami di servizio in Italia, scegliendo di qua e di là negli ordinamenti preesistenti nei vari Stati assorbiti dall'unificazione del paese, parecchie volte è accaduto di lasciare da parte il meglio per seguire il peggio, ovvero si è voluto, per solo spirito di novità e per fare esperimento di un sistema qualunque, introdurre delle innovazioni, che poi hanno dato frutti non corrispondenti alle aspettative di chi si faceva a proporle.

Questo della compilazione degli atti dello stato civile mi pare appunto sia uno dei casi suddetti.

Nelle nostre provincie del mezzogiorno, dove il sistema dello stato civile funzionava egregiamente da tanto tempo innanzi che in altri Stati d'Italia fosse introdotto, e l'onorevole guardasigilli lo sa meglio di me, gli atti si distendevano in moduli stampati, nei quali dessi erano tutti belli ed estesi, ed occorreva solo coprire le generalità. Ora da parecchi anni in qua si sono soppressi i moduli stampati e gli atti bisogna scriverli tutti per esteso.

Io prego l'onorevole guardasigilli di portare la sua attenzione su questo argomento, che, per quanto possa sembrare di lieve momento, è importantissimo, soprat-

tutto, come dicevo, per l'interesse delle amministrazioni municipali, e dà luogo ad inconvenienti molteplici. Si sa che la condizione dei comuni in Italia è e diviene ogni giorno più tutt'altro che florida, per cui ogni Ministero deve certo studiarli, sempre che può, di fare in guisa da migliorarne le condizioni. Ora la riforma imposta nella redazione degli atti dello stato civile ha obbligato le amministrazioni municipali o ad aumentare lo stipendio degl'impiegati o a prenderne dei nuovi per poter sopperire alla cresciuta gravità del servizio. Se ciò abbia recato aggravio ai bilanci comunali, specialmente nelle municipalità rurali, lo si comprende. Ad onta di questo, ho visto io stesso in molti piccoli comuni gli atti dello stato civile arretrati, ritardati, ammonticchiati per essere disbrigati man mano, e ne ho ricevuto le doglianze così degli amministratori come degl'impiegati.

Oltre a ciò si scorge ora, ed è naturale, lungi da quella bella uniformità d'una volta, una difformità generale nella redazione degli atti. Quanti sono i comuni del regno, tanti forse saranno i diversi modi di compilarli.

Infine le multe nelle quali s'incorreva prima per isbagli nello stendere gli atti suddetti erano rare e minime, mentre ora non si può, direi, non incorrervi ad ogni piè sospinto. Ed un ministro, lungi dall'aver interesse in questo, deve anzi preoccuparsene a sollievo delle povere persone che ne vengono colpite, le quali, e ciò è degno di nota, sono anche gli ufficiali dello stato civile, che poi in sostanza non sono gli estensori degli atti.

Io veramente non so comprendere quale possa essere stato il concetto che abbia consigliato, se non vado errato, all'onorevole Cortese allora ministro di grazia e giustizia, la riforma in parola. Probabilmente sarà stato il sospetto della facilità delle viziate nei moduli stampati. Ma parmi che siasi ottenuto precisamente l'opposto, mentre è appunto in atti scritti per esteso che le viziate possono essere frequenti e di leggieri introdotte. Del resto atti capitalmente importanti delle nostre amministrazioni ed anche della nostra vita politica non vengono distesi su moduli stampati?

Per queste ragioni io, conchiudendo, ripeto che, sia pel miglioramento e l'uniformità del servizio in se stesso, sia e più e principalmente nello interesse dei comuni, per sollevarli da una spesa maggiore cui han dovuto sobbarcarsi, l'onorevole guardasigilli, che è tanto al caso di apprezzare gli argomenti da me brevemente svolti, farebbe opera savia ed utile, eliminando l'attuale, di richiamare in vigore per la compilazione degli atti dello stato civile l'abolito sistema dei moduli stampati.

Questa è la raccomandazione che io, per proprio convincimento ed in soddisfazione delle numerose istanze ricevute, volevo fare al signor ministro.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io non mancherò di prendere in considerazione e di esaminare attentamente la questione proposta dall'onorevole Del Giudice, se cioè, sia miglior sistema avere per gli atti dello stato civile moduli stampati o di fare stendere per intero l'atto dall'ufficiale dello stato civile. Debbo però dire che la questione non è senza qualche importanza, perciocchè si è creduto da alcuni scrittori, ed anche ritenuto da alcune decisioni della Corte di cassazione di Francia e di altri egregi tribunali, che l'avere preparata una carta stampata, dove poi si scrivono, Dio sa dopo che tempo, i nomi degl'interessati e i particolari dell'atto, non dia tanta sicurezza della verità dell'atto, quanto stendendosi regolarmente e per intero *unico contestu* dall'ufficiale che ne è incaricato.

È questa una questione assai delicata, e gli onorevoli giureconsulti che seggono nella Camera sanno che in alcune cause penali si è giunti perfino a ritenere come motivo di annullamento l'essere stati i processi verbali dei dibattimenti scritti e formulati sopra moduli stampati.

**DEL GIUDICE GIACOMO.** Domando la parola.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Ciò nonostante, dichiaro che ne farò oggetto di studio, senza però prendere impegno per una forma o per l'altra, riservandomi di attenermi a quelle risoluzioni che la sicurezza degli atti e il rispetto alla legge potranno suggerirmi.

**DEL GIUDICE GIACOMO.** Ringrazio l'onorevole guardasigilli della promessa che mi fa di rivolgere la sua attenzione sulla questione da me sollevata. Questo mi basta, convinto come sono che non potrà venire, dopo avere studiato l'argomento, a conclusioni diverse dalle mie. Farebbe bene poi se, rivolgendosi al suo collega il ministro dell'interno, volesse far interrogare le diverse municipalità per vedere se le cose risulterebbero trovarsi nello stato da me descritto.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Capone.

**CAPONE.** Rinunzio alla parola, essendo stato detto quello che io volevo esporre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sineo ha facoltà di parlare.

**SINEO.** Io mi credo nel dovere di insistere sopra alcune osservazioni fatte ieri molto opportunamente dall'onorevole Alvisi e rinnovate oggi dagli onorevoli Allimaccarani e Puccioni.

Comincio per protestare che non metto in dubbio menomamente la sincera volontà dell'onorevole guardasigilli di fare buona, esatta, perfetta giustizia distributiva. In quanto a questo, la sua coscienza è tranquilla; egli fa quello che crede di dover fare, ed io sono persuasissimo che non vuol far torto ad alcuno. Ma non è men vero quello che fu detto circa il pericolo ed il danno che reca il trasbordo degli ufficiali del Ministero pubblico nella magistratura. A me pare che oggi l'onorevole guardasigilli non si sia ben ricordato delle risposte che dava ieri, quando si deplorava il fatto di certe rimozioni di ufficiali superiori del Ministero pub-

blico. Egli ieri diceva che questi sono essenzialmente amovibili, sono ad assoluta disposizione del Ministero, quindi non dobbiamo chiamar conto di siffatte rimozioni.

Le sue parole mi ricordavano un'espressione molto energica usata da un capo del pubblico Ministero verso uno dei suoi dipendenti. Era sostituito del procuratore generale di Genova l'onorevole Carcassi, che sedette poscia su questi banchi e venne annoverato fra i più simpatici oratori della Camera. Egli aveva opinato secondo la sua coscienza in una questione in cui i ministri desideravano una diversa soluzione. Il procuratore generale lo invitò a modificare il suo lavoro. Il Carcassi persistette dicendo che era quello il suo voto; a cui il procuratore generale rispose: « Il vostro voto? Ma non sapete che noi siamo manubrii del Governo? » (*ilarità*)

L'onorevole Carcassi, che non voleva essere manubrio di nessuno, si ritirò e riprese la vita privata.

Gli uomini che battono quella carriera avranno meriti grandissimi; ma essi sono avvezzi a questo andamento precario cui li condanna la propria istituzione: come volete che, quando entrano nella magistratura sedentaria, direi, nella magistratura giudicante, acquistino d'un tratto una perfetta indipendenza? A me pare che il signor guardasigilli avrebbe un mezzo molto più semplice, un mezzo radicale, progressivo ed eminentemente liberale di liberarsi da tutti questi fastidi.

Come potete concepire che in un paese, in cui si vuole una magistratura inamovibile, una magistratura perfettamente indipendente, le nomine e le promozioni siano ad assoluto arbitrio del guardasigilli?

Lo ripeto, se c'è persona da cui io non tema gli arbitrii, è quella dell'onorevole De Falco. Io stimo troppo la sua perfetta probità, la sua volontà di fare giustizia; lo dichiaro, ne sono persuasissimo; ma come uomo politico egli non può sottrarsi alle influenze del Governo a cui appartiene; non può difendersi dalle correnti politiche. E diffatti, nei paesi dove il Governo costituzionale fa buona prova, dove la giustizia è altamente rispettata, dove essa è un santuario inarrivabile alle passioni politiche, in quei paesi non si lascia ai ministri la scelta dei membri della magistratura. Imitiamo quelli che ci hanno preceduto nella carriera costituzionale, richiamiamo la nomina degli ufficiali della magistratura a certi modi di elezione in cui predomini l'opinione pubblica.

Sia unico titolo a quei gravi uffizi il vero merito giudiziario, la vera scienza della legale, il lungo esercizio delle virtù che debbono costituire un buon magistrato. Noi non potremo ottenere diversamente di avere una magistratura che ispiri piena fiducia al popolo nostro.

Ed è questa fiducia nella giustizia che noi dobbiamo ispirare ai nostri concittadini. È questo il nostro precipuo dovere verso di loro. I consorzi civili sono composti per ottenere giustizia; la giustizia è lo scopo del

corpo sociale; per questo siamo consociati, per essere sicuri che la giustizia regni fra di noi. Ma noi non ne saremo mai sicuri quando vi sarà l'arbitrio nel nominare e nel promuovere i magistrati.

Io consiglio all'onorevole ministro, dal momento che si occupa dell'ordinamento giudiziario, di ricordarsi che un suo compaesano, un suo predecessore gli ha dato buon esempio col presentare al Senato un progetto in cui non si era più lasciato pienezza di arbitrio al guardasigilli nella proposta delle nomine e delle promozioni giudiziarie.

Ritorni questo buon esempio del suo predecessore, e si esoneri da una troppo grave e fastidiosa responsabilità. Egli si renderà, in questo modo, altamente benemerito del paese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

**UNGARO.** Dirò solo brevissime parole.

Poichè da vari lati della Camera ho inteso proclamare, e l'onorevole guardasigilli è stato il primo a riconoscerla, l'infelice condizione dei bassi magistrati, credo che l'effetto della seguita discussione non debba essere quello soltanto d'uno sterile compianto.

È bensì vero che pei pretori c'è un disegno di legge, ma vi è pure un'altra classe di magistrati per cui si potrebbe e si dovrebbe fare qualche cosa anche in linea provvisoria. Parlo dei giudici di tribunale di terza categoria. Comprendo che per questo è necessario un disegno di legge. Ma perchè non si presenta dal Ministero?

Sono persuaso che, come ha detto l'onorevole ministro, le necessità delle finanze non permettono per ora di provvedere a ciò, ma nel momento...

*Voci.* Vi è un progetto al Senato.

**UNGARO.** Pei giudici di terza categoria credo che ci sia nulla.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Mi permetta di dire che c'è un progetto pel miglioramento del servizio giudiziario. Vi sono, persuadetevene, dei tribunali senza cause, come vi sono molti tribunali aggravati da lavoro. Ora, se una volta il Parlamento verrà nella risoluzione di meglio circoscrivere i tribunali, sarà possibile di migliorare la condizione dei pretori e dei giudici senza grande aggravio per le finanze. Verrà dunque tempo di discutere questa questione, riguardo alla quale tutti conveniamo che qualche cosa si deve fare.

**UNGARO.** Ringrazio l'onorevole guardasigilli per le spiegazioni da lui date; però mi permetto di dire che se per gl'impiegati d'altri rami è stata fatta a lui la raccomandazione di procurare che nel bilancio di definitiva previsione sia fatta qualche cosa per migliorarne la sorte, la stessa raccomandazione, cioè di vedere se nel bilancio di definitiva previsione si possa fare qualche cosa per vantaggiare le condizioni infelicitissime dei giudici di tribunale di terza categoria, dato il caso che la discussione del progetto di legge che sta innanzi all'altro ramo del Parlamento andasse

per le lunghe. Certamente potrebbe il Governo trovar modo di migliorare in linea provvisoria la condizione di questi magistrati che, durando tante onestissime fatiche, mancano, è pur d'uopo dirlo francamente, dei mezzi necessari alla più economica esistenza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Griffini ha la parola.

**GRIFFINI.** Io mi limito a rivolgere una preghiera all'onorevole guardasigilli ed è questa, che vegga di togliere il grave sconcio del cumulo di moltissime cause che stanno giacenti presso la Corte di cassazione di Torino. Io non parlo di altre Corti di cassazione che non conosco per scienza propria; mi limito solamente a questa. Si deplora proprio universalmente l'avvertito ritardo, ritardo enorme, incredibile, se non fosse vero, nientemeno che di tre, di quattro anni a chiamare le cause. Esitava a proferire queste cifre, ma, come odono, mi viene suggerita ad alta voce quella di cinque anni. Io credo che l'onorevole ministro guardasigilli debba provvedere in via provvisoria, fintantochè vengano dei rimedi radicali e definitivi, mentre il danno è troppo grave perchè possa dirsi lecito il passarvi sopra.

Abbiamo una rovinosa incertezza nell'esercizio dei diritti. Mi si dirà che, siccome il ricorso in Cassazione non sospende l'esecuzione delle sentenze d'appello, così i diritti delle parti possono essere esercitati ed assicurati malgrado lo stagnamento delle liti in Cassazione; ma l'onorevole ministro sa benissimo come la possibilità della cassazione di una sentenza debba rendere e renda peritoso chi vinse in appello a chiederne l'esecuzione, in vista della rovina che al verificarsi di tale ipotesi gliene può derivare.

Io non faccio che rendermi organo di un lamento generale ed anzi speravo che qualcun altro più autorevole di me lo esponesse; ma, veduto che stava per chiudersi la discussione sopra questo capitolo senza che nessuno se ne occupasse, ho creduto necessario di farlo udire io medesimo in quest'Aula, provocando dall'onorevole guardasigilli una dichiarazione la quale valga a tranquillare gli animi dei reclamanti e del foro.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io raccomanderò a quella Corte di cassazione di sollecitare il più che sia possibile il disbrigo delle cause, e sono certo che essa raddoppierà di zelo, di diligenza e di energia per soddisfare a questo bisogno.

Non posso promettere altro, perchè in verità mi ripugna di domandare al Parlamento la facoltà di creare nuovi consiglieri presso le Cassazioni speciali, quando vi è un progetto di legge per una Cassazione unica. Sarebbe contraddittorio il moltiplicare i giudici delle Cassazioni attuali e poi volerne una sola. Quindi per ora io non posso fare altro che sollecitare la trattazione delle cause presso le Corti dove giacciono.

Spero poi che presto sarà dalla Camera discusso il progetto di legge sulla Cassazione. Delle due cose l'una, o la Camera voterà che vi debbano essere più

Corti di cassazione, e si vedrà se sia necessario accrescere, e di quanto, il numero de' consiglieri di ciascuna di esse; o adotterà la Cassazione unica, ed allora questa si occuperà degli affari correnti e alle sezioni temporanee non resteranno che le sole cause già in corso, le quali potranno essere sollecitamente decise.

Io non posso fare altra dichiarazione che questa.

**GRIFFINI.** Ringrazio l'onorevole guardasigilli della sua dichiarazione e della sua promessa. Devo però pregarlo a riflettere che la pendenza della legge sulla suprema magistratura dello Stato non scema l'opportunità del mio rimarco, perchè, qualunque sorte abbia il progetto relativo, bisognerà sempre provvedere per gli affari arretrati.

L'inconveniente da me esposto è affatto straordinario, e non può essere tolto che con mezzi straordinari.

#### PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**SELLA, ministro per le finanze.** Ho l'onore di presentare un progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria di 1,085,000 lire per indennità dovute a cagione di mancate esazioni di tasse sopra i porti del Po, del Ticino e della Gravelona. (V. Stampato n° 145)

*Voci.* Cos'è? Cos'è?

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Si tratta della esecuzione d'una sentenza di tribunali sopra questione intorno alla quale è già stata altra volta chiamata l'attenzione della Camera con un progetto di transazione.

Ho poi l'onore di presentare due altri progetti di legge che sono della massima urgenza e che anzi chiederei fossero mandati alla Commissione del bilancio.

Un progetto è relativo all'aumento di lire 1,800,000 sul capitolo 38 del bilancio del 1872 del Ministero dell'interno, ed alla diminuzione di lire 2,400,000 sul fondo trasportato nel bilancio del 1873 per le spese residue. (V. Stampato n° 143)

Ecco di che si tratta.

Nel bilancio di definitiva previsione del 1872 si stanziarono lire 17,518,000 per il mantenimento dei detenuti e si trasportarono lire 4,200,000 come supposte pagabili nel 1873.

Ora è avvenuto che la liquidazione abbia proceduto più rapidamente, e che il pagamento da farsi nel 1872 riescisse maggiore di circa 2 milioni 400 mila lire, e riescisse per conseguenza d'altrettanto diminuito il pagamento da farsi nel 1873. Ciò non reca evidentemente alcuna alterazione nella situazione finanziaria.

Con stralcio dal fondo di riserva si era già provvisto per 600 mila lire. Ma ciò non bastando, fa mestieri togliere lire 2,400,000 dal fondo trasportato nel bilancio del 1873 e aumentare lire 1,800,000 nel bilancio del 1872.

È questa bensì una semplice questione d'ordine, ma

che pure ha molta importanza, perchè essendo avvenuti, come la Camera sa, cambiamenti gravi nel prezzo dei generi (e qui si tratta di provviste di alimenti), il ritardo nel pagamento potrebbe dar luogo a domande di scioglimento di contratti.

È quindi indispensabile il provvedere senza ritardo onde non incorrere in aggravii dipendenti da domande di indennità.

L'altro progetto che io presento è anch'esso della massima urgenza e riguarda la facoltà di eccedere le spese stanziate in bilancio per estinzione dei titoli del debito pubblico accettati in pagamento. (V. *Stampato n° 146*)

La Camera sa che i beni ecclesiastici sono pagati dagli acquirenti colle obbligazioni ecclesiastiche create colla legge del 15 agosto 1867, le quali devono estinguersi quando vengono incassate.

Noi abbiamo quindi in attivo il capitale che rappresenta l'ammontare delle obbligazioni versate in tesoreria a titolo di pagamento di beni, ed abbiamo nel passivo un corrispondente capitale che rappresenta l'ammontare delle obbligazioni che sono distrutte od annullate.

Ora è avvenuto che in quest'anno i pagamenti (non parlo solo delle vendite, perchè qui si tratta di pagamenti) hanno ecceduto forse di tre milioni ed anche più le previsioni del bilancio. Ora, che cosa nasce da ciò?

Per quanto riguarda gli incassi, nessuna legge si oppone a che la finanza riceva in pagamento obbligazioni in più di quello che si è preveduto; ma la legge di contabilità proibisce che se ne estinguano al di là della somma stanziata in bilancio.

Quindi, se non ci si porta rimedio, accadrebbe che la situazione del 1872 figurerebbe indebitamente migliorata di questi tre milioni, ed invece il bilancio del 1873, a cui sarebbe mandata l'estinzione, figurerebbe aggravato di altrettanto.

Non è questione che cambi nè stato di cassa nè situazione finanziaria; è bensì questione d'ordine per conservare ai bilanci quella economia che la legge di contabilità, e, con la legge di contabilità, anche il Parlamento vuole.

Quindi io prego che questi due progetti sieno dichiarati d'urgenza e trasmessi alla Commissione generale del bilancio.

**PRESIDENTE.** Si dà atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi 3 progetti di legge. Egli chiede che due siano trasmessi alla Commissione generale del bilancio. Se non vi sono opposizioni, questa domanda s'intenderà accolta.

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1873.**

**PRESIDENTE.** Si riprenderà intanto la discussione del bilancio.

« Capitolo 3. *Magistrature giudiziarie* (Personale) lire 20,303,000.

« Capitolo 4. *Magistrature giudiziarie* (Spese d'ufficio) lire 890,000. »

Il deputato Alli-Maccarani ha facoltà di parlare.

**ALLI-MACCARANI.** Io riprendo l'idea dell'onorevole Ungaro, il quale, rivolgendosi al signor ministro, diceva: si vuol provvedere ai pretori ed abbiamo la legge in corso al Senato; ma se la legge non venisse votata, questi poveri *Paria Giustiniani*...

**PRESIDENTE.** Ma onorevole Maccarani..

**ALLI-MACCARANI.** Mi permetta, signor presidente. Nell'esaminare questo capitolo 4, mi parve che l'idea dell'onorevole Ungaro potesse trovare la dovuta soddisfazione. Dico questo per le informazioni che ho potuto raccogliere dai miei amici della magistratura. Le spese contemplate in questo capitolo 4 potrebbero avere una qualche riduzione, poichè è un fatto che esse qualche volta, anzichè servire agli interessi dell'ufficio per cui sono stabilite, vanno a vantaggio di taluno che deve adoperarsi per la esecuzione bassa.

Se adunque fosse praticamente vero, come debbo ritenere che sia, che qualche somma si possa risecare su questo capitolo, si potrebbe fare una risecazione proporzionale su tutti i tribunali, e ridurre queste spese ad 800,000 lire, rilasciando le rimanenti 70,000 lire al ministro, perchè possa valersene a provvedere alla sorte di quei pretori che più si trovassero in condizione di essere meglio soddisfatti.

Io getto là questa idea senza fare una proposta che debba essere votata dalla Camera. La faccio soltanto per indicare che una economia sarebbe possibile su questo capitolo, e per suggerire un mezzo per migliorare la sorte dei pretori, che, se l'onorevole Ungaro volesse accogliere, potrebbe da lui ridursi ad una vera proposta, non riconoscendo in me tanta autorità di prenderne l'iniziativa.

**PRESIDENTE.** « Capitolo 4. *Magistrature giudiziarie* (Spese d'ufficio), lire 890,000.

« Capitolo 5. *Archivi* (Personale), lire 307,876.

« Capitolo 6. *Archivi* (Spese d'ufficio), lire 45,000.

« Capitolo 7. *Archivi* (Spese variabili), lire 13,000.

« Capitolo 8. *Spese di giustizia*, lire 6,300,000.

« Capitolo 9. *Paghe, assegni e sussidi per l'esecuzione delle sentenze penali*, lire 21,000. »

« Capitolo 10. *Pigionì*, lire 100,000.

« Capitolo 11. *Riparazioni*, lire 90,000.

« Capitolo 12. *Spese di viaggio e di tramutamento e missioni*, lire 130,000.

« Capitolo 13. *Fabbricati sacri ed ecclesiastici* (Assegni fissi), lire 200,578.

« Capitolo 14. *Fabbricati sacri ed ecclesiastici* (Spese variabili), lire 228,122.

« Capitolo 15. *Assegni di culto nella provincia di Roma*, lire 18,322.

« Capitolo 16. *Spese postali*, lire 13,702.

« Capitolo 17. Dispacci telegrafici governativi, lire 48,000.

« Capitolo 18. Sussidi a vedove ed a famiglie dipendenti dall'amministrazione, lire 80,000.

« Capitolo 19. Casuali, lire 51,000.

« Capitolo 20. Maggiori assegni sotto qualsiasi denominazione, lire 300,000.

« Capitolo 21. Assegni di disponibilità, lire 580,000.

« Capitolo 22. Assegno per la riedificazione della basilica Ostiense lire 253,500.

« Capitolo 22 bis. Assegno per lavori alla chiesa di Santa Maria in Trastevere in Roma, lire 21,500.

« Capitolo 22 ter. Fondo per restauri straordinari ad alcune chiese di patronato regio, lire 27,500.

« Capitolo 23. Sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri, in mancanza di proventi, e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge, lire 80,000. »

L'onorevole Camerini ha facoltà di parlare.

CAMERINI. Non ho che un'osservazione da fare.

Dopo la classe dei paria ricordata dall'onorevole Alli-Maccarani, c'è un'altra classe che io mi sento in debito di raccomandare all'onorevole guardasigilli, ed è quella degli uscieri, i quali sono ridotti allo stato di straccioni, sono laceri, sono tutt'altro, a vederli, che i rappresentanti della forza giuridica. Spesso non possono adempiere ai loro doveri, perchè o mancano di fondi, o debbono prendere delle anticipazioni su quello che debbono poi esigere; quindi sono insultati o lasciati in pace dalla pietà degli esercenti; cose che non possono accordarsi nè colla dignità nè col sentimento di onestà che deve essere inseparabile negli esecutori della legge.

Raccomando caldamente queste cose all'onorevole ministro guardasigilli affinchè provveda in modo che siano questi uscieri retribuiti sufficientemente, decorosamente, non solo, ma che non soffra ritardo questa distribuzione di sussidi, perchè bastano quindici giorni per morire di fame.

DELLA ROCCA. Desidero una spiegazione dalla Commissione.

In quest'articolo si parla di depositi rimborsabili a termini di legge. Quali sono questi depositi che sono a carico del Ministero di giustizia e che si debbono rimborsare a termini di legge? In verità io confesso la mia ignoranza in proposito e per conseguenza prego la Commissione a darmi uno schiarimento.

MESSEDAGLIA, *relatore*. Non potrei dare una spiegazione concreta. Prego l'onorevole guardasigilli, che è più conoscitore di me, a voler dire egli stesso a che propriamente si riferiscano siffatti depositi rimborsabili. Avverto solo per mia parte che non trattasi di cosa nuova, sibbene di un titolo di spesa che sotto una od altra forma ha costantemente figurato in bilancio.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Sono, io credo, i de-

positi che si possono perdere, che talvolta si disperdono, e che rendono responsabile l'amministrazione.

DELLA ROCCA. Allora domando di parlare in proposito.

Io appunto voleva sapere se si trattasse di ciò cui ha alluso l'onorevole guardasigilli per richiamare l'attenzione di lui sopra fatti dispiacevoli che si sono verificati nella cancelleria di Napoli. Egli mi consentirà che io invochi sopra i medesimi la sua attenzione e quella della Camera. Avvenne in Napoli che un vice-cancelliere malversò diverse somme che erano state depositate, e quando i poveri depositanti si presentarono per ritirare quei danari che dovevano essere restituiti secondo le prescrizioni della legge, il cancelliere rispose che non si sentiva nè punto nè poco obbligato a secondare le loro richieste, avvegnachè le somme non esistevano più. In conseguenza gli sventurati depositanti hanno dovuto sottostare a gravi spese affine di promuovere giudizi per costringere il cancelliere a restituire i depositi malversati.

Ma v'ha di più. La cancelleria del tribunale di Napoli, malgrado fosse stata condannata verso taluni depositanti, non ha voluto persuadersi del suo dovere di restituire i depositi anche agli altri, dimodochè costringerà uno per uno i depositanti medesimi a ricorrere in giudizio e far causa per riavere quanto ad essi compete.

Questo parmi che non si possa assolutamente permettere, e quindi io eccito l'onorevole guardasigilli ad interessarsi di tal fatto, e sono convinto che egli nella sua imparzialità vorrà dare disposizioni energiche perchè tale sconcio più non si rinnovi.

È questo un abuso che, unito ad altri molteplici, promuove sempre più quel malcontento che noi vediamo trasparire in tutti ed in tutto.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole Della Rocca dice che il malcontento non può essere cagionato che da questo fatto...

DELLA ROCCA. Da questo e da altri.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Lasciamo stare gli altri ed occupiamoci di questo.

Quanto a questo fatto, la cosa non sta esattamente come l'onorevole Della Rocca l'ha narrata, poichè non è già il cancelliere che ha sottratto le somme e lasciato quel deficit, ma è un impiegato della cancelleria, al quale molti avevano fatto depositi, non per motivi legali, ma per confidenza che in lui riponevano e nel supposto di agevolare il disbrigo degli affari. Non dico però che tutti i depositi fossero di questo genere; io non vorrei che le mie parole in questo momento influissero sulle possibili sentenze del tribunale; ma per quanto è a mia notizia, ci sono due specie di depositi; quelli fatti per ragioni d'ufficio, e quelli per confidenza particolare.

Ora è naturale che, quando si tratta di depositi confidenziali ed estranei alla legge, la cancelleria, se essi

mancano, o sono stati distratti, non sia obbligata a risponderne.

L'onorevole Della Rocca può essere certo che tutto sarà esaminato ed assodato con quella legalità e con quella prudenza la giustizia che richiede, e che, ove ne sia il caso, non mancherò di provvedere nei sensi della più stretta e rigorosa legalità.

**DELLA ROCCA.** Domando la parola per rettificare quello che ho detto.

Io comprendo bene che per le somme affidate per confidenza particolare verso l'impiegato che se le appropriava, non sia responsabile la cancelleria; ma io non parlava di questo caso, io parlava dei depositi fatti nella cancelleria per disposizione di legge o di regolamento, presso quel vice-cancelliere che era destinato a rappresentarla, che era adibito a quel ramo di servizio. Ora, per questi depositi fatti nel senso della legge, la cancelleria ha voluto che si litigasse per restituirli, mentre è evidente che ne fosse responsabile.

Attualmente vi è la mania di litigare: tutte le amministrazioni dello Stato vi contenderebbero, starei per dire, l'esistenza del sole e intenterebbero liti per provare che il sole non esiste. Il cancelliere di Napoli, uniformandosi a questa mania generale, ha voluto contestare a poveri depositanti il diritto di riavere i loro depositi. Era questo il fatto sul quale richiamava l'attenzione del guardasigilli e della Camera.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Io non posso lasciar passare senza risposta questa osservazione. Vi sono state delle liti, il cancelliere ha litigato...

**DELLA ROCCA.** Ed ha avuto torto.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.**.. sarà stato un caso da riprovare; ma in altri ha avuto ragione, e la cosa è ben diversa. Io ho detto poc'anzi che ci sono depositi speciali legalmente fatti, pei quali c'è obbligo di restituzione, e ce ne sono altri pei quali quest'obbligo non sussiste. Ora, se in questa incertezza di fatti si è stati costretti a una lite di più o di meno, come gittare un biasimo così acre sopra un'amministrazione pubblica? Ripeto che per parte mia non posso se non guardare la cosa nel suo insieme, e raccomandare che tutto si faccia, come ho detto poc'anzi, con legalità e con giustizia. È questa una controversia del mio e del tuo, nella quale il Ministero ha preso ad intervenire. Sa l'onorevole Della Rocca che la responsabilità cade sul cancelliere, il quale sta appunto scontando col suo soldo il debito che ha verso il Governo? Come vuole dunque che il Governo imponesse ad un uomo, che si astringe a pagare una somma, di non ricorrere ai tribunali nelle questioni, nelle quali può credere veder diminuita la sua responsabilità?

I tribunali sono accessibili a tutti, e servono appunto alla protezione dei diritti e delle ragioni di tutti coloro che si credono lesi da ingiuste pretensioni. Se s'ingannano, pagano le spese; se sono temerari litiganti, risarciscono i danni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

**PISSAVINI.** Io comprendo che l'onorevole guardasigilli, per la posizione che occupa, deve assumere la difesa di tutti gl'impiegati giudiziari allorquando qualche osservazione a loro carico parte da questi banchi, ed io non mi sento al certo di muovergli al riguardo il benchè minimo rimprovero. Mi permetto però di osservare che, per quanto concerne i depositi fatti presso i cancellieri, non si può al certo rimproverare l'opposizione quando sostiene che alcuni di essi vennero meno alla fiducia pubblica. Ed io, nel ciò constatare, provo il più vivo rammarico, perchè la colpa di pochi traviati si riversa sull'intera classe dei cancellieri, tra cui non pochi brillano per integrità di carattere e per onestà. Io rammenterò solo all'onorevole guardasigilli, mi permetta la parola, gli scandalosi fatti avvenuti nella cancelleria della Corte di cassazione di Torino e del tribunale della stessa città; e quelli non meno deplorevoli verificatisi nella cancelleria del tribunale di Vigevano dopo la morte dell'ultimo titolare, contro cui il pubblico Ministero, affine di potere cautelare i depositanti, ha dovuto immediatamente prendere ipoteca sui suoi beni per la somma, se non erro, di lire 40,000.

Io credo che qualche cosa a questo riguardo bisogna fare; e, se si potesse addivenire ad un'epurazione dei cancellieri, io credo che coloro che saranno mantenuti nel loro ufficio, acquisterebbero quel credito e quell'autorità che sono indispensabili nell'esercizio delle loro delicate funzioni.

Di queste mie parole ne tenga conto l'onorevole guardasigilli, perchè non è giusto che i buoni e gli intemerati cancellieri portino la colpa di alcuni non so se più traviati o tristi.

**PRESIDENTE.** « Capitolo 23. Sussidi alle cancellerie giudiziarie ed agli uscieri, in mancanza di proventi, e pagamento di depositi dichiarati rimborsabili a senso di legge, lire 80,000.

« Capitolo 24. Lavori supplementari ai locali della Corte d'appello in Roma, lire 30,000.

« Capitolo 25. Opere d'urgenza ai locali del Ministero, lire 10,204 14.

« Capitolo 26. Riparazioni alla Corte d'appello e Procura generale di Catanzaro, lire 5165.

« Capitolo 27. Lavori ai locali per la sezione III della Corte d'appello in Venezia, lire 20,000. »

E così la parte ordinaria è di . . . L. 29,344,100 »  
la parte straordinaria di . . . . . » 1,327,869 14

Totale . . . L. 30,671,969 14

Metto dunque ai voti la complessiva somma per l'esercizio 1873 del bilancio di prima previsione del Ministero di grazia, giustizia e culti, in lire 30,671,969 14.

(È approvata.)

« *Articolo unico.* Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873 il Governo del Re è auto-

rizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

L'onorevole ministro delle finanze per ragioni d'ufficio avendo dovuto allontanarsi dalla Camera, prego gli onorevoli Alli-Maccarani e Merizzi a differire a lunedì l'istanza che intendono di fare; e così pure prego l'onorevole Nisco per lo stesso motivo, a voler rimandare a lunedì la sua mozione.

Ricorderà la Camera che, pochi giorni or sono, ho avvertito che occorre procedere all'elezione di un vice-presidente, perchè l'onorevole Mordini ha cessato di fare parte della Camera. La votazione per questa nomina si porrà all'ordine del giorno di lunedì in principio della seduta.

La seduta è levata alle ore 5 20.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì :*

1° Elezione di un vice presidente della Camera.

Discussione dei progetti di legge per l'approvazione degli stati di prima previsione della spesa per l'esercizio 1873 :

2° Del Ministero degli affari esteri ;

3° Del Ministero di agricoltura, industria e commercio ;

4° Del Ministero degli affari interni ;

5° Svolgimento delle proposte di legge: del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di

Padova a quella di Vicenza; del deputato Cerroti per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica; del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rinvocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di appello.

*Discussione dei progetti di legge :*

6° Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra ;

7° Circostrizione militare territoriale del regno ;

8° Abolizione della tassa di *palatico* nella provincia di Mantova ;

9° Convenzione fra il Ministero delle finanze e il Banco di Sicilia ;

10. Collocazione di un cordone sottomarino fra Brindisi e l'Egitto ;

11. Spesa per la formazione e verificaione del catasto sui fabbricati ;

12. Convenzione colla contessa Guidi per l'estrazione del sale da acque da essa possedute nel territorio di Volterra ;

13. Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane ;

14. Costruzione di un tronco di ferrovia fra la linea aretina e la centrale toscana ;

15. Spesa per la costruzione di un arsenale marittimo a Taranto ;

16. Applicazione delle multe per inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e ruoli speciali ;

17. Spesa per l'esecuzione delle opere necessarie all'isolamento dei palmenti destinati alla macinazione esclusiva del granturco e della segala ;

18. Modificazione alla legge postale ;

19. Disposizioni relative alla pesca.